

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

314ª SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 2025

Presidenza del vice presidente CASTELLONE,
indi del vice presidente RONZULLI
e del vice presidente CENTINAIO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10,05).

Si dia lettura del processo verbale.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1415) Disposizioni in materia di spazio (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 12,27)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1415, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Paroli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PAROLI, relatore. Signora Presidente, poiché la relazione scritta è esaustiva, ruberò solo pochi minuti ai colleghi per rimarcare alcuni temi e fare alcune sottolineature che riguardano questo provvedimento.

Parlare di economia dello spazio - è evidente - oggi vuol dire trattare un tema particolarmente nuovo e sconosciuto, ma che riteniamo urgente. Anche l'Unione europea sta affrontando questo tema per cercare di trovare una normativa condivisa, ma è giusto che il nostro Paese parta, possa dare quelle risposte e quelle opportunità che possano rendere l'Italia, già ricca di iniziative e presenze imprenditoriali, un Paese attrattivo, dove si possa sviluppare quella tecnologia che oggi vede ormai lo spazio come un'opportunità, se non, in alcuni casi, addirittura una necessità.

È un provvedimento certamente migliorabile, ma che sarebbe stato comunque complicato migliorare - e qui vengo al tema - perché, senza partire da un'esperienza normativa concreta, è davvero complicato e temerario ritenere che un testo possa essere assolutamente il più idoneo. È una risposta, questa, che noi riteniamo adeguata e che va nella direzione giusta. Come maggioranza si è scelto di non modificare il testo in questa seconda lettura, quindi di portare a compimento con il voto di oggi una normativa che avrà però delle possibilità.

Ringrazio anche il Governo per l'attenzione che ha avuto per i suggerimenti e i senatori, di maggioranza e di minoranza, per il lavoro fatto in Commissione e qui oggi in Aula, perché la

maggioranza ha ritenuto che fosse più utile intervenire attraverso ordini del giorno che incideranno sui decreti attuativi e che potranno migliorare o comunque dare quelle indicazioni per affrontare temi oggi inesplorati e complicati. Ad esempio, la disciplina sanzionatoria appare inadeguata, bassa rispetto agli interessi che vengono affrontati, ma è evidente che anche questo va verificato sul campo. Senza una verifica sul campo, diventa impossibile pensare di avere una risposta adeguata. Io credo che con tutta probabilità diventerà anche consuetudine per il Parlamento aggiornare periodicamente questa materia; è un po' come avviene per la concorrenza, quindi, dopo i decreti attuativi, avremo la possibilità di affrontare, dopo una verifica sul campo, la possibilità di migliorare una normativa che dovrà essere in evoluzione continua. Pertanto, il lavoro del Parlamento non finirà certo con il voto di oggi.

Prendo ancora davvero pochi minuti per affrontare pochi punti di riflessione, perché parliamo delle fideiussioni, un tema tutto da verificare. Nel testo è prevista una fideiussione assicurativa che pone un massimale di 100 milioni di euro, con un importo minimo di 50 milioni di euro e 20 milioni per le startup. Noi riteniamo - e ci sono ordini del giorno che lo suggeriscono al Governo - di mantenere la soglia bassa, quindi il più possibile verso i 50 milioni, per diventare davvero attrattivi nel panorama europeo e mondiale; ripeto però che anche in questo caso, vale per le assicurazioni, è complicata una valutazione perché anche per le assicurazioni sui possibili sinistri. È una materia totalmente nuova, che quindi dovrà essere affrontata anche per tentativi.

È importante che ci siano delle norme transitorie, un regime che si renda applicabile, evidentemente per le operazioni nuove e non per le operazioni in essere.

Veniamo ora al tema che so aver creato problemi alla minoranza. Io credo la maggioranza su questo abbia una posizione molto chiara e netta. Sto parlando dell'articolo 25, laddove - lo ricordo per i colleghi che non hanno certamente dovuto seguire questo provvedimento - si prevede che il Ministero delle imprese e del made in Italy costituisca una riserva di capacità trasmissiva, via satelliti nazionali, attraverso satelliti geostazionari e costellazioni di satelliti in orbita bassa gestiti esclusivamente da soggetti appartenenti all'Unione europea o all'Alleanza atlantica. C'è una chiusura sull'Unione europea e l'Alleanza atlantica che a noi sembra adeguata. Questi sono gli ambiti nei quali il nostro Paese garantisce un livello di sicurezza all'interno di due organismi, l'Unione europea e l'Alleanza atlantica, che garantiscono un comune sentire e una comune visione non solo della tecnologia, ma anche della difesa. So che da parte di alcuni partiti di minoranza, invece, c'era la richiesta di privilegiare l'Unione europea, tenendo in una seconda battuta, quindi solo in caso di non possibilità di utilizzo all'interno dell'Unione europea, i Paesi che fanno parte dell'Alleanza atlantica. Noi crediamo sia sbagliato. Perché la ricerca nel nostro Paese possa partire nelle condizioni migliori, soprattutto per le startup, dobbiamo dotarlo delle tecnologie migliori, ovunque esse vengano e ovunque siano state sviluppate, chiaramente nei limiti del perimetro dell'Alleanza atlantica. Quindi, per dirla chiaramente, è evidente che, se gli Stati Uniti potranno fornire una tecnologia migliore, è giusto che si vada lì. Questo vale per gli Stati Uniti così come vale per la Turchia, per citare un Paese che non fa parte dell'Europa, ma che credo svolga un ruolo assolutamente da protagonista nell'Alleanza atlantica, che ha un rapporto con il nostro Paese già molto positivo e che credo possa proseguire in questo clima positivo.

In tutto questo abbiamo anche il fattore tempo. Ci sono altri piccoli temi: noi riteniamo che, a fronte di un diniego, ci debba essere la possibilità di un contraddittorio. Così come condivido il tema del 5G sollevato dal senatore Nicita. Abbiamo appena rilasciato delle concessioni molto care, a valori molto alti. In questo caso ci potrà essere anche una tecnologia sostitutiva o concorrenziale con il 5G e dobbiamo tenere conto anche di questo, perché il nostro Paese deve comunque porre delle basi di equivalenza e di concorrenzialità con le stesse carte a disposizione.

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 12,36)

(Segue PAROLI). Tutti questi fattori hanno visto la Commissione lavorare nella giusta direzione e dare delle risposte adeguate, scegliendo la strada degli ordini del giorno. Auspico che un lavoro comune da parte del Parlamento, a beneficio del nostro Paese e della sua economia, possa continuare nel tempo che verrà attraverso i decreti attuativi e gli altri interventi che ci saranno sul tema dell'economia dello spazio, innovativa, sconosciuta, ma che - ahimè - deve essere affrontata. Ringrazio pertanto il Governo, che ha voluto affrontare questo tema con tempestività, anche prima di avere indicazioni dell'Unione europea, che da questo punto di vista ci darà altre indicazioni. Ma è giusto che il nostro Paese prosegua e sia attivo su questo tema da subito. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata una questione pregiudiziale.

Ha chiesto di intervenire la senatrice Naturale per illustrare la questione pregiudiziale QP1. Ne ha facoltà.

NATURALE (M5S). Signora Presidente, prendo la parola per illustrare la questione pregiudiziale QP1 che, come MoVimento 5 Stelle, abbiamo presentato in relazione al disegno di legge di cui stiamo discutendo sulle disposizioni in materia di economia dello spazio.

Questo provvedimento, presentato con l'ambizione di sostenere lo sviluppo e la competitività del settore spaziale italiano, si rivela in realtà un'occasione profondamente mancata. Ci troviamo di fronte a una proposta di legge incompleta e politicamente non lungimirante, che non offre risposte adeguate alle sfide presenti e tantomeno a quelle future del comparto aerospaziale.

Occorre evidenziare che, per l'ennesima volta, siamo chiamati a discutere un testo blindato, trasmesso dalla Camera, senza alcuna possibilità di discuterne qui in Senato. Questo è già un problema di metodo, oltre che di merito. Il Senato, in quanto ramo del Parlamento, ha il dovere di concorrere pienamente alla funzione legislativa e non può essere ridotto a mero passacarte. Ormai è un fatto conclamato da parte del Governo il non voler aprire alla discussione parlamentare: un vulnus democratico e istituzionale inaccettabile, che urla la necessità di uno scatto, sia pur solo di orgoglio, da parte di questa maggioranza, che sembra anestetizzata, oltre che interessata a tutt'altro, come vediamo in quest'Aula, dove si chiacchiera di motivi e di ragioni personali.

Nel merito, il provvedimento si inserisce in un contesto che richiederebbe, oggi più che mai, una visione strategica ampia e più vasta possibile nel guardare al futuro. L'economia dello spazio è uno snodo cruciale per la sicurezza, la connettività, la comunicazione, la ricerca scientifica e la competitività tecnologica.

Eppure questo disegno di legge non solo non colma i vuoti normativi che affliggono il settore, ma li cristallizza, mancando completamente una governance strutturata e trasparente. Manca una strategia nazionale coerente; manca un disegno che tuteli gli interessi pubblici nei confronti degli operatori privati, soprattutto se stranieri; manca una visione che valorizzi il nostro tessuto industriale, fatto soprattutto da piccole e medie imprese e start-up innovative, che hanno il pregio di essere altamente specializzate, ma che ancora pagano lo scotto di non essere sufficientemente attrattive in termini di investimento, ambito che rischia ora di essere schiacciato sotto il peso di un impianto normativo che non prevede tutele, né incentivi sufficienti, né un chiaro sostegno pubblico per il rafforzamento della filiera.

In particolare, la gestione delle infrastrutture spaziali e delle comunicazioni satellitari (tema cruciale per la nostra sovranità) viene affrontata in modo ambiguo e purtroppo rischioso. L'articolo 25, pur nel testo riformulato alla Camera, non garantisce adeguatamente la sicurezza nazionale, né la priorità di una governance europea. È impensabile che, in un settore tanto strategico, si lasci spazio alla penetrazione di soggetti terzi, magari legati a logiche commerciali o geopolitiche non allineate con gli interessi italiani ed europei.

I rischi per l'interesse nazionale, che abbiamo denunciato fin dall'inizio dell'esame di questo provvedimento, sono diventati oggi di stretta attualità, a margine dell'aspro scontro tra il presidente degli Stati Uniti Trump e il fondatore e amministratore delegato di Space X, Musk, al quale il nostro Governo potrebbe presto dare in mano le chiavi della nostra sicurezza nazionale, sottoponendola ai suoi servizi di telecomunicazioni satellitari. Oggi il Governo americano scopre i pericoli derivanti dal dare libero accesso a tecnologie, dati e informazioni sensibili per la sicurezza nazionale a un soggetto privato e monopolista in alcuni settori strategici. Se ne stanno accorgendo tutti a livello globale. Ma noi qui, in Italia, stiamo fermi a guardare. Serve prudenza quando si parla di sicurezza nazionale e dati sensibili. Siamo ancora in tempo per poterci fermare e riflettere. (*Applausi*).

Un altro nodo critico è rappresentato dall'articolo 13, che delega a futuri decreti del Presidente del Consiglio aspetti fondamentali, quali i meccanismi autorizzativi e gli obblighi assicurativi per gli operatori del settore. Siamo di fronte all'ennesima delega in bianco, che non solo svuota il Parlamento del suo ruolo legislativo, ma genera anche incertezza giuridica per un settore già esposto a molteplici rischi operativi e tecnologici.

In tanti dei nostri emendamenti abbiamo sollevato la necessità di un serio regime transitorio. Le imprese già attive rischiano di vedere sospese le loro attività per un tempo indeterminato, in attesa delle disposizioni realmente attuative e dei meccanismi introdotti con il provvedimento. Quindi si rallenta, anziché accelerare, la riduzione del gap che limita lo sviluppo

delle nostre imprese e impedisce loro di sfruttare appieno le opportunità offerte da un mercato in forte crescita, quale quello della new space economy.

Collegli, il rischio concreto è che, invece di rilanciare il comparto spaziale italiano, questo provvedimento lo freni, rendendolo vulnerabile agli interessi esterni, dipendente da infrastrutture fuori dal controllo pubblico e sempre meno competitivo in un mercato globale che è sempre più aggressivo.

Per queste ragioni abbiamo presentato la questione pregiudiziale QP1 e invitiamo l'Assemblea a votare a favore, affinché non si proceda oltre nell'esame di questo disegno di legge. Un testo da rivedere profondamente, partendo da un confronto reale con il Parlamento, con le imprese del settore, con le università e con tutti gli attori strategici della filiera spaziale italiana. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulla questione pregiudiziale presentata si svolgerà un'unica discussione, nella quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

[MAGNI](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MAGNI](#) (*Misto-AVS*). Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente a sostegno della questione pregiudiziale posta perché credo che stiamo discutendo di una cosa molto importante per tutti noi, per la sicurezza di tutti. Credo che dobbiamo partire non tanto dal timore del problema dei privati, ma da un dato: stiamo parlando dell'economia dello spazio e se ci comportiamo come l'uomo ha utilizzato la Terra, allora c'è una bella preoccupazione, perché rischiamo di distruggere due volte il pianeta. Bisognerebbe quindi farne uso con molta parsimonia e avere un ruolo del pubblico molto preciso, perché c'è di mezzo la sicurezza nazionale. Qualcuno pensa che bisogna riarmarsi per difenderci e qui addirittura diciamo che qualsiasi intervento sulla questione della sicurezza del nostro Paese può essere messo in discussione. C'è di mezzo anche la sicurezza personale e la sicurezza dei dati di ognuno di noi. Tutto ciò andrebbe fortemente regolamentato, ma questo provvedimento non prevede tutto questo: questo è il problema. Quindi è d'obbligo, almeno a mio avviso, sottolineare il fatto che ci vuole una forte regolamentazione. Invece i segnali vanno tutti in un'altra direzione. Pensiamo a quello che succederebbe se i privati potessero fare quello che vogliono e tenere, se non regolamentati, i dati personali e pubblici di tutti i nostri concittadini. L'articolo 25 del provvedimento non dà nessuna garanzia sulla questione della segretezza dei dati.

In sostanza, credo che sia giusto fermarsi e ragionare su questo, anche perché non ci hanno tranquillizzato per niente le affermazioni del ministro Crosetto, il quale alla Camera ha detto che dovremmo rivolgerci ai privati. Certo, anche nell'economia ci si rivolge ai privati, ma qui in particolare siamo di fronte al trattamento di dati molto importanti sia per lo sviluppo futuro ma anche per l'incolumità delle persone fisiche. Credo quindi che sia giusto fermarsi e pertanto voteremo a favore della questione pregiudiziale presentata. *(Applausi)*.

[BORGHI Enrico](#) (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BORGHI Enrico](#) (*IV-C-RE*). Signora Presidente, noi aderiamo a questa istanza di questione pregiudiziale perché riteniamo che questo testo legislativo intrecci tre caratteristiche che cercherò di illustrare (il velleitarismo, la supponenza e la fragilità), che esigono una riscrittura di fondo su una materia così importante e così complessa che affronta una vicenda che è nell'ambito della competizione geopolitica che stiamo vivendo in questi anni. Il tema dell'aerospazio infatti non è circoscrivibile picchettandolo esclusivamente come se fosse il perimetro di un terreno fisico all'interno di una direttrice economica, ma attorno ad esso si intrecciano altre direttrici che dovrebbero essere affrontate in maniera complessiva, in maniera olistica, cosa che questo testo naturalmente non fa. Ci sono aspetti di carattere giuridico legislativo: di chi è lo spazio? È un grande Far West. Ci sono questioni di natura diplomatica e ci sono questioni di natura militare.

Immaginare di riscrivere il testo abbracciando questa complessità significa costruire qualcosa di adeguato, altrimenti rischiamo, per l'appunto, il tema velleitario, che si inserisce nel quadro di una intensa competizione geopolitica su questi temi - il confronto fra Stati Uniti ed Europa da un lato e la Cina dall'altro - e che vede la presenza di crescenti attori privati.

Proprio per questo motivo e perché l'Italia, collegli, ha una solidissima tradizione tecnologica ed è uno dei pochi Paesi ad avere una filiera completa per l'accesso allo spazio. Lo dico ai signori del Governo, che ci spiegano sempre che adesso sono arrivati loro, mentre quelli prima

non avevano fatto niente; in questo campo non è così, anzi avete ereditato un lavoro importante che rischiate di rovinare. Avremmo bisogno di interventi di tipo diverso, sapendo che la vita di tutti noi è intimamente connessa a queste infrastrutture spaziali che volteggiano sopra di noi. Perché velleitario? Innanzitutto è limitato sul piano nazionale, poi è privo di risorse vere, di risorse reali. All'articolo 23 ci dite che verranno stanziati 35 milioni solo per l'anno in corso, di cui il 3 per cento viene affidato al Ministero che si arroga il compito di svolgere l'assistenza tecnica, il supporto tecnico operativo. Insomma, come se le nostre aziende avessero bisogno della consulenza del ministro Urso, che diventa improvvisamente un esperto di politica aerospaziale. (*Applausi*).

Se guardiamo gli altri budget, c'è da impallidire, senza arrivare alla NASA con i suoi 73 miliardi, ma la Francia, che è qui vicino a noi, ha stanziato 9 miliardi in tre anni su questo tema. Nove miliardi contro 35 milioni.

È supponente, perché in realtà, colleghi, questo testo si risolve, nei fatti, solo in un'operazione di potere. Vi invito a leggere l'articolo 28 e l'articolo 7, dove si stabilisce che nel Comitato interministeriale entra per legge il vero dominus di questa stagione politica, il Rasputin di Palazzo Chigi: il sottosegretario Mantovano, il quale - non pago di cosa sta combinando in materia di servizi di informazione, su cui potremmo scrivere un'enciclopedia, non contento di essersi sostituito al ministro Piantedosi in materia di immigrazione, non soddisfatto di avere la delega in materia di tossicodipendenza, non altrettanto pago di essersi anche trasformato in un nuovo camerlengo laico reazionario, che decide di colpire la CEI tagliando i soldi dell'8 per mille, probabilmente perché la Conferenza episcopale italiana non soggiace ai Diktat e alle imposizioni di questo Governo in materia di immigrazione (*Applausi*) - nonostante tutto questo, che già gli porrebbe un'esigenza di concentrare le sue giornate in maniera più proficua e più puntuale, diventa anche il capo dello spazio.

Noi, allora, poniamo un tema molto preciso: serve un consigliere nazionale per la sicurezza alla luce delle evoluzioni che sta avendo il comparto? Noi siamo d'accordo sull'affrontare la discussione, ma attenzione: servono equilibri, pesi e contrappesi, perché se c'è l'esigenza di creare un consigliere nazionale per la sicurezza, serve un Consiglio nazionale della sicurezza con i Ministri che deliberano gli indirizzi e le modalità operative su cui il Sottosegretario svolge la propria attività e serve un Comitato parlamentare con rafforzati poteri di controllo, altrimenti noi qui stiamo trasformando una figura istituzionale in una condizione di dominus che non risponde sostanzialmente, nei fatti, a nessuno, innanzitutto ai propri colleghi di Governo, come potrebbero insegnarci i colleghi di Forza Italia nella incredibile vicenda della *golden power*, sulla quale il Governo è intervenuto a piene mani nella organizzazione della libertà economica del nostro Paese, gestita - guarda un po' - ancora una volta da Palazzo Chigi e dagli uffici del Sottosegretario. (*Applausi*).

Perché è fragile questo provvedimento? Perché non sceglie il modello. Noi abbiamo di fronte due idee: o il modello pubblico, come quello che c'è in Europa, dell'Agenzia Spaziale Europea, della strategia spaziale per l'Europa, di investimenti consistenti, che vedano il pubblico avere un ruolo da dominus, o il modello statunitense delle start up, in cui la NASA finanzia iniziative di natura privata, che hanno portato a esempi importanti e, in alcuni casi, clamorosi: Space X, Blue Origin, Virgin Galactic.

Invece, qui non si sceglie. Anzi, all'articolo 24 si parla di una non meglio precisata soluzione di partenariato pubblico-privato: una via di mezzo che rischia di preludere a qualche pasticchetto. Ma poi si arriva al cuore di tutta questa vicenda, che è l'articolo 25.

Signori del Governo, l'articolo 25 voi l'avete scritto nel periodo della luna di miele. Eravate in piena luna di miele. Adesso siete costretti ad assistere alla luna di fiele. Infatti, quando scrivevate questo articolo 25, si presupponeva che l'accordo fra Musk e Trump fosse destinato a durare all'infinito e bastava accomodarsi come chierichetti per godere dei ritorni politici e imprenditoriali di quel genere di accordo di potere, mentre ora tutto questo è saltato. (*Applausi*).

Oggi, dunque, venite a riportarci un impianto legislativo costruito su una cosa che non c'è più, anzi. L'avete capito che voi dovrete scegliere tra Musk e Trump? E non ci vuole molto a capire cosa sarete costretti a scegliere! Non ci vuole molto a immaginare che tutti quei cassetti che tra Palazzo Chigi, piazza Dante, palazzo Baracchini e la Farnesina si erano aperti precipitosamente, altrettanto precipitosamente si stanno chiudendo, facendo finta di non essere stati mai aperti e facendoci assistere a delle scene mai viste nel nostro Paese: un lobbista che richiama all'ordine il ministro Urso, che oggi non c'è, dentro il silenzio imbarazzato di tutto il Governo e nella impalpabilità di una idea.

Insomma, rispetto a tutto questo emerge evidentemente il frutto di una impalpabilità, di una incapacità, di una strutturale non adeguatezza di un disegno di legge che serve soltanto per andare in televisione a dire che avete fatto un disegno di legge, ma che non produrrà nessun effetto. Il risultato sarà, ancora una volta, che il nostro Paese farà passi indietro in un campo nel quale abbiamo, invece, bisogno, proprio per le peculiarità, le tradizioni e l'importanza della nostra industria aerospaziale, di avere una vera politica e non quello cui assistiamo. *(Applausi)*.

[SPAGNOLLI](#) *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SPAGNOLLI](#) *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Signor Presidente, il senatore Borghi ha anticipato mirabilmente una serie di cose che intendevo dire. Devo dire che apprezzo anche molto l'attenzione che quest'Assemblea ha riservato alle sue parole in questo orario, che è più consono ad andare a pranzo che ad ascoltare discorsi.

Io, quindi, mi limiterò a una considerazione legata a un passaggio del dossier. A pagina 9, il dossier stesso dice: da ultimo, è utile ricordare come il Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2025, «Avanti insieme: un'Unione più coraggiosa, più semplice, più rapida» (consiglio che anche i programmi del nostro Paese assumano questi titoli, che sono simpatici e magari evocativi di un modo di lavorare positivo) riferisce che nel secondo trimestre del 2025 sarà presentato un atto legislativo sullo spazio volto a istituire un quadro dell'Unione europea che disciplini la condotta degli operatori spaziali europei e metta a disposizione un contesto imprenditoriale stabile, prevedibile e competitivo.

Il secondo trimestre del 2025 finisce a fine mese e questo provvedimento non si è ancora visto. Io allora mi domando che senso abbia oggi approvare la proposta di legge che viene presentata, quando è previsto che, contestualmente, proprio in questo momento, l'Unione europea dica cosa intende fare.

Noi siamo qua ad anticiparla per cosa? Per poi riportarla in Aula? L'ha già evocato il senatore Paroli che bisognerà probabilmente tornare in Aula.

Allora è evidente che la questione pregiudiziale posta dai colleghi del Movimento 5 Stelle va sostenuta, perché mi pare veramente che la conclusione dell'intervento del senatore Borghi, quando dice che viene fatta una legge per poter dire di aver fatto la legge, è esattamente quello che sta accadendo in questo momento in quest'Aula del Senato.

Grazie ancora per l'attenzione, ma credo proprio che sosterremo la questione pregiudiziale. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione pregiudiziale QP1, presentata dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

La Presidenza prende atto anche del voto del senatore Guidi.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Amidei. Ne ha facoltà.

[AMIDEI](#) *(FdI)*. Signora Presidente, alzo un po' la voce, non lo faccio per abitudine, tutt'altro, ma per richiamare l'attenzione - visti i colleghi che debbono uscire - degli altri che rimangono, per rappresentare in questa discussione generale il disegno di legge n. 1415, voluto fortemente dal nostro presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e dal ministro delle imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso.

A tal proposito, ringrazio il sottosegretario Bitonci, che rappresenta il Governo, il relatore, senatore Paroli, per questo disegno di legge più che mai sentito, voluto e già approvato alla Camera. Non si può prescindere dal rappresentare questo disegno di legge, se non si fa un salto indietro nel passato - come si suol dire - e si rappresenta quella che è la storia avvenuta nei secoli, intrisa di pregiudizi, di misteri e di voglia di conoscenza verso questo spazio, questa misura che poi con il tempo ci si è resi conto essere infinita, ma che tanti pregiudizi innescò nella mente umana.

Se tornassimo indietro nel passato, faccio un breve excursus prima di toccare in maniera random alcuni degli articoli pregnanti di questo disegno di legge, va assolutamente tenuto conto delle fasi, cioè delle prime idee e teorie che sono state formulate. Se torniamo all'antichità, già Aristotele e Pitagora avevano elaborato concetti sull'universo e sui corpi celesti, per poi arrivare alle teorie di Galilei, Torricelli, che poi anche Giordano Bruno riprese, le teorie copernicane sulla cosmologia e sul cosmo inteso come qualcosa di enorme. Si arrivò

ben presto a capire, anche attraverso Giordano Bruno, il concetto di universo infinito pieno di una sostanza che chiamò etere, che è poi l'etere luminifero, concetto che venne abbandonato per lasciar spazio alla teoria della relatività generale di Einstein. Sono passaggi importanti nella nostra storia, che oggi vanno verso un concetto nuovo, nel toccare invece l'economia dello spazio.

Prima ancora c'è stato un altro passaggio, con l'avvento della tecnologia nel diciottesimo secolo, con la comparsa di strumenti come il telescopio, che consentì la visione dei corpi celesti. Vi sono poi state le prime missioni spaziali: non dimentichiamo il lancio dello Sputnik da parte dell'Unione Sovietica nel 1957, poi l'uomo nello spazio, Jurij Gagarin nel 1961, poi le missioni lunari, il programma Apollo degli Stati Uniti che portò l'uomo sulla Luna, ed eravamo nel 1969. Si arrivò poi alla collaborazione internazionale ed ecco che cambia la visione dello spazio, che diventa qualcosa che va regolamentato e qui siamo al Trattato sullo spazio extra-atmosferico, approvato dalle Nazioni Unite nel 1967. Questo trattato proibisce qualsiasi rivendicazione di sovranità nazionale e permette a tutti gli Stati di esplorare lo spazio liberamente.

Oggi però siamo qui per regolamentare l'importante economia dello spazio. Tocco alcuni degli articoli pregnanti di questo importante disegno di legge; tra i vari titoli (titolo II, III, IV), il titolo V reca misure per l'economia dello spazio, tra cui la creazione di un piano nazionale e di un fondo dedicato.

Su infrastrutture spaziali e disposizioni in materia di appalti, l'articolo 1 precisa che il disegno di legge è volto a regolare l'accesso allo spazio, inteso quale crocevia strategico di interessi geopolitici, economici, scientifici e militari, e a promuovere gli investimenti nella nuova economia dello spazio. Ecco perché oggi parliamo di questo argomento, già trattato alla Camera. Faccio fatica anche a capire - poi farò un passaggio alla fine - come alcuni colleghi dell'opposizione si pongano in maniera critica su un provvedimento che è centrato e mirato, che tocca aspetti fondamentali e concreti della nostra economia e delle nostre prospettive economiche. (*Applausi*).

L'articolo 2 reca le definizioni di attività spaziale, autorità responsabile, autorizzazione.

L'articolo 4 reca le disposizioni necessarie per ottenere l'autorizzazione alle attività spaziali. Essa può riguardare sia una singola attività sia più attività dello stesso tipo o di tipo diverso, ma interconnesse.

L'articolo 5, composto da un unico comma, dispone che l'autorizzazione all'esercizio di attività spaziali è subordinata al possesso dei requisiti oggettivi di idoneità tecnica, definiti poi ai sensi dell'articolo 13.

L'articolo 6 subordina l'autorizzazione all'esercizio di attività spaziali ai seguenti requisiti soggettivi: requisiti generali di condotta, capacità professionali e tecniche idonee a condurre le attività; adeguata solidità finanziaria commisurata ai rischi, alla dimensione aziendale e valutata per le startup, le micro, piccole e medie imprese.

L'articolo 7 disciplina il procedimento autorizzatorio per lo svolgimento di attività spaziali. Se, all'esito della verifica, i requisiti non sussistono, il comma 3 dispone che l'Agenzia non procede a ulteriori attività istruttorie e formula tempestivamente una proposta all'autorità responsabile, la quale adotta il provvedimento finale e lo comunica al richiedente. Quindi molta attenzione anche da questo punto di vista.

L'articolo 9 ribadisce che il provvedimento di autorizzazione indica i diritti e gli obblighi dell'operatore.

Il comma 2 dell'articolo 8 consente all'autorità responsabile dell'autorizzazione anche di procedere alla sua revoca o al suo annullamento al fine di tutelare la difesa e la sicurezza nazionale o di scongiurare un pericolo imminente.

L'articolo 11 dispone che l'Agenzia spaziale italiana (ASI) vigili sulle attività condotte dall'operatore per assicurare la conformità alle norme di legge.

Il successivo articolo 12 reca la disciplina sanzionatoria, prevedendo l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da 150.000 a 500.000 euro, qualora l'operatore spaziale e il proprietario non forniscano informazioni o documenti richiesti o qualora non adottino le misure necessarie per consentire le ispezioni.

Passiamo ad un altro articolo importante, l'articolo 22, che introduce un nuovo strumento di pianificazione, denominato piano nazionale per l'economia dello spazio, al fine di promuovere l'economia dello spazio in sede nazionale. Il piano e i suoi aggiornamenti periodici sono approvati in coerenza con i documenti, le iniziative strategiche e gli strumenti di finanziamento che compongono l'assetto programmatico in materia di aerospazio.

Gli articoli sono 31, ma ovviamente, per ragioni di tempo, ne tocco solo alcuni, per dare un'idea di massima di come si articoli la legge. L'articolo 23 istituisce, nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del made in Italy, il Fondo per l'economia dello spazio. Le risorse del Fondo sono destinate a promuovere l'innovazione tecnologica, lo sviluppo produttivo, la valorizzazione commerciale delle attività nazionali nel settore dell'economia dello spazio, in sinergia alle azioni e alle infrastrutture spaziali nazionali. Come vedete, vengono affrontati tanti aspetti, per cui questo rappresenta veramente un disegno di legge completo.

Nella fase finale di questo ragionamento, partendo dai concetti che ho illustrato nella premessa del mio intervento (quelli di conoscere lo spazio e di esplorarlo), siamo passati all'economia, allo spazio come opportunità di crescita, come valorizzazione delle attività economiche, come sviluppo dell'intelligenza dell'uomo che arriva a credere nello spazio. È quindi necessaria una regolamentazione che tuteli sia la sicurezza che lo sviluppo economico. Cito il senatore Borghi Enrico - che non vedo qui in Aula - il quale ha detto che la luna di miele non c'è più, ma è una luna di fiele, e ha parlato di non adeguatezza. Parafrasando una persona molto più nota di me: ma secondo lei, senatore Borghi Enrico (che non vedo), la luna di miele per noi è finita? Direi proprio di no, vedendo anche il risultato referendario. *(Applausi)*.

Per cui cogliete questa opportunità, cara opposizione, cari senatori, per dare al Paese una risposta concreta e vera, di persone che credono nello sviluppo del Paese, in questo caso nell'economia dello spazio, che sapientemente questo Governo ha saputo portare all'attenzione del Senato e alla sua approvazione, come avverrà. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Spagnolli. Ne ha facoltà.

[SPAGNOLLI](#) (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signora Presidente, ringrazio il senatore Amidei, che ha introdotto storicamente la tematica. Io ho un'opinione diversa dalla sua, ma non per questo non la rispetto, evidentemente. L'essere umano da sempre ha un'aspirazione fondamentale, quella di trovare un luogo dove poter andare a vivere facendo un pochino quello che gli pare. È successo agli ebrei in fuga dall'Egitto, quando sono arrivati nella terra promessa e hanno cercato di stabilirvisi. Ovviamente hanno dovuto scacciare quelli che c'erano prima e questo è un grande problema: si trovano le terre promesse, ma si deve mandare via chi c'è, chi si trova lì. È successo anche agli americani quando hanno conquistato il far west: hanno dovuto cacciare i nativi e l'hanno occupato. È successo in tantissimi altri casi.

Pensate che bellezza avere adesso a disposizione uno spazio dove non c'è nessuno e quindi poter andare nello spazio senza dover mandar via nessuno: una cosa straordinaria. È questo quello che ha spinto i nostri progenitori, appartenenti alla generazione precedente alla nostra (russi e americani in particolare), a investire molto nella ricerca e nell'esplorazione spaziale.

Bene, è evidente che adesso, con il maturare delle tecnologie che consentono di andare nello spazio e anche di un'economia estremamente ricca collegata con lo spazio, ci vuole una regolamentazione. La regolamentazione - come diceva il senatore Amidei - nasce già nel 1967. Non so però, quanto ci si possa fidare oggi delle regole che si dà l'ONU, perché vediamo benissimo che, per esempio, per quanto riguarda il riconoscimento degli Stati sovrani, abbiamo la Russia di Putin che occupa tranquillamente l'Ucraina o abbiamo Trump che dichiara che vuole occupare il Canada e la Groenlandia. Questi accordi internazionali traballano un pochino, almeno a sentir parlare i grandi leader del mondo.

Per esempio, per quanto riguarda lo spazio, c'è un accordo tecnico di massima per vedere quali orbite possono essere utilizzate e quali no, ma la Cina non risulta che accetti di rispettare queste regole.

Quello che manca in questa norma è fondamentalmente il prendere atto di uno stato di fatto, di cui non si tiene conto. Pensiamo, per esempio, al problema dei detriti spaziali, che occupano ormai buona parte delle orbite intorno alla Terra. Un paio di orbite erano destinate a questi detriti, che però sconfinano anche altrove. Cosa sono i detriti? Quando si mandano satelliti nell'iperspazio, questi poi si decompongono, qualche volta si rompono e continuano a circolare e a degradare in particelle sempre più piccole. Ora, per capirci, quando un satellite viaggia in un'orbita, va tra i 10.000 e i 30.000 chilometri all'ora. Le particelle, più piccole sono, più piano vanno, ma vanno a migliaia di chilometri all'ora; quindi se si scontrano delle particelle, anche piccolissime, con un satellite, figuratevi voi cosa succede. Tutto questo porta ad avere una serie di conseguenze, evidentemente anche economiche. Nel provvedimento non si fa alcun cenno al fatto che questo tema debba essere affrontato. Le discariche spaziali sono un grande problema del futuro. Se vogliamo fare una regolamentazione, dobbiamo tenerne conto.

Per quanto riguarda sicurezza e cybersicurezza, non si riesce a capire come queste verranno garantite, salvo che, come al solito, si deve prendere atto che si ritiene di accentrare nella

Presidenza del Consiglio (ne parlava prima il senatore Borghi) il potere di decidere: il Parlamento va a ratificare, come è ormai abituato a fare, e decide la Presidenza del Consiglio. Può anche andar bene, però io credo che non funzioni tanto in un ambito complesso come questo.

Parliamo di investimenti. Gli investimenti nello spazio - lo dice anche il dossier - sono stati, negli ultimi dieci anni, circa 300 miliardi di dollari, con quasi duemila aziende coinvolte. Ebbene, l'articolo 23, quando parla di 35 milioni di Fondo per lo spazio, mi pare che parli di un qualcosa che non ha niente a che vedere, in termini dimensionali, con quelle somme. Cosa ci accingiamo a fare, quindi, con questa proposta di legge, in particolare con l'articolo 23, che poi specifica in maniera molto articolata come quei 35 milioni possono essere usati? Facciamo tanta burocrazia, con pochi soldi: è un classico delle leggi italiane.

Le piccole e medie imprese hanno criticato fortemente, in sede di Commissione, questo provvedimento, perché non offre molte prospettive, se non quella di aggregarsi a soggetti grandi, già presenti in quest'ambito, che sono ovviamente in maggioranza stranieri. Quindi l'eccellenza del Paese, per continuare a essere eccellente, deve andare a cercare gli enti economici stranieri.

Insomma, si tratta di un provvedimento non lungimirante, debole e poco incisivo, che pare fatto soprattutto per far vedere che si fa qualcosa. La politica dell'apparire e dell'apparire belli e bravi, che prevale sulla politica del fare. Dio ce la mandi buona. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Signora Presidente, credo che la discussione che stiamo affrontando oggi su questo tema segni la distanza che in questo momento le istituzioni parlamentari e, in particolare, il Senato della Repubblica italiana hanno dallo spazio; non in termini di chilometri, ovviamente, ma in termini di distanza culturale da quello che sta succedendo. In un momento pre-prandiale o di pausa pranzo, nella svogliatezza della discussione e (non me ne voglia il rappresentante del Governo presente in quest'Aula) nell'assenza dei Ministri più importanti di questo Governo, si sta perdendo l'occasione di capire che cosa voglia dire oggi fare una regolamentazione sull'economia dello spazio.

Ci sono diversi elementi che, invece, dovrebbero farci riflettere su quanto siamo lontani dalla discussione dal punto di vista della politica industriale. La corsa allo spazio, che prima veniva ricordata, è cambiata rispetto agli anni Sessanta, perché negli anni Sessanta erano i soggetti pubblici e le grandi potenze mondiali (da un lato gli Stati Uniti e dall'altro l'URSS) che in questa corsa allo spazio dimostravano la loro capacità di dominio nel mondo.

Oggi non ci sono solo questi due soggetti, ma ce ne sono altri: ci sono la Cina e l'Unione europea. Affianco ai soggetti pubblici si sono resi protagonisti i soggetti privati. Non è un caso che i più grandi proprietari finanziari privati del mondo abbiano capito che nella ricerca aerospaziale c'è il futuro della nostra economia. I dati ci dicono che oggi il mercato della space economy vale 630 miliardi di dollari, ma è un dato sottostimato che andrà a crescere, se è vero che nei prossimi dieci anni questo dato andrà a triplicato almeno per tre. Questo perché dipenderà dalla capacità di avere un dominio spaziale la possibilità che le macchine che verranno guidate non da persone fisiche ma dai satelliti, evitino gli incidenti. Da chi controlla lo spazio oggi, sapremo chi domani vince le guerre. Non capire che dalla space economy di oggi dipende non solo la ricerca industriale ma il nostro futuro significa non cogliere l'opportunità che abbiamo oggi, in questo momento.

Allora non capisco alcune cose. Perché il Governo e il Parlamento devono intervenire oggi quando l'Unione europea sta per intervenire sulla stessa cosa? Cosa vogliamo dimostrare? Vogliamo dimostrare di arrivare prima? Non ci rendiamo conto che in questo modo facciamo una fuga in avanti che rischia di indebolire la posizione dell'Unione europea?

In secondo luogo, i miei colleghi di Azione alla Camera, così come molti altri colleghi dell'opposizione sempre alla Camera, hanno chiesto che la fornitura di servizi di comunicazione satellitare per fini governativi nei campi della difesa e della sicurezza nazionale da parte dei vari soggetti sia subordinata sostanzialmente a due principi: la compatibilità e la coerenza con gli impegni presi dall'Italia in sede europea e la proprietà e il controllo della crittografia. Non aver approvato questo significa esporci al ricatto di chi un domani potrà dire che le nostre informazioni possono essere utilizzate contro la nostra sovranità.

Vi rendete conto di quello che sta succedendo oggi negli Stati Uniti? Ho massimo rispetto per Musk quando da tycoon fa un'operazione di recupero di un missile spaziale, che è importantissima per tutti noi. Applaudo Musk quando da imprenditore fa quel tipo di attività. Ma quando minaccia, come sta succedendo adesso, il Presidente degli Stati Uniti d'America,

voi vi mettereste nelle mani di chi oggi può usare quelle informazioni contro la nostra sicurezza nazionale? Per me è folle, è pericoloso, è preoccupante. Vi chiedo di allinearci alla nostra posizione che come Italia dobbiamo avere all'interno degli impegni che abbiamo assunto nell'Unione europea e nel nostro Patto euroatlantico. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bevilacqua. Ne ha facoltà.

[BEVILACQUA \(M5S\)](#). Signor Presidente, colleghe e colleghi, cittadini che guarderanno questo video, è il momento di prendere atto del fatto che il Governo dei sovranisti della domenica, dei patrioti a targhe alterne, ha finalmente gettato la maschera, perché con questo provvedimento stiamo assistendo alla svendita dell'interesse nazionale da parte del Governo Meloni; un Governo che vede i propri fili tirati dal burattinaio Musk. Il nostro grido d'allarme non riguarda certamente le tecnologie a cui pensate di rivolgervi, perché sicuramente, come ricordava prima il collega Lombardo, il nostro non è un pregiudizio ideologico sulle attività svolte da Musk come imprenditore.

Il problema è la postura che ha assunto Giorgia Meloni nei confronti del magnate, cittadino privato americano. Faccio un esempio. Tutti ricorderete le sguaiate interferenze in merito alla magistratura italiana da parte di Musk. Ebbene, di fronte all'agghiacciante silenzio di Giorgia Meloni, è dovuto intervenire il presidente Mattarella per richiamare all'ordine Musk e dirgli di farsi gli affari suoi. *(Applausi)*.

Lo sanno anche i muri che questo provvedimento è stato dettato da Andrea Stroppa, il portavoce italiano di Musk, quindi quando parlo di fili del Governo mossi dal potente di turno, mi riferisco, ad esempio, all'articolo 25, dove viene fatto l'esatto identikit del soggetto dell'area atlantica a cui potranno essere affidate la sicurezza del nostro Paese e la trattazione dei dati sensibili dei cittadini italiani.

All'articolo 26 riuscite a fare ancora di meglio, ovvero a bypassare le raccomandazioni degli organismi internazionali relative alla gestione delle bande dello spazio e mi riferisco in particolare alla banda E, perché bypassate la raccomandazione di non procedere con le assegnazioni, con la possibilità di dare ai soggetti che utilizzano queste tecnologie di effettuare sperimentazioni e ne avete dato un esempio con l'ente Aria della Lombardia, vicenda per la quale ho presentato un'interrogazione, ma sono già certa che la risposta non la riceverò mai, così come non l'ho ricevuta dal ministro Giorgetti durante il question time, quando gli ho chiesto cosa avesse a che fare Starlink con Rai Way: è calato il silenzio, nonostante fosse oggetto dell'interrogazione.

Ebbene, è agghiacciante pensare che voi spingiate, con la scusa della sicurezza, per trovare miliardi per le lobby delle armi, che già macinano superprofitti da oltre il 1.500 per cento in più, agitando lo spauracchio della Russia, quando poi regalate la sicurezza nazionale ad un soggetto privato che ha già dato prova di quello che è capace di fare, non solo per i suoi rapporti con il presidente Trump. Musk, nel momento in cui si doveva avviare la trattativa tra Russia e Ucraina, ha minacciato Zelensky di spegnere i satelliti se non avesse fatto quello che gli veniva dettato da Trump e da Putin e voi pensate di difendere così gli interessi nazionali? Certo, da un lato c'è Trump, che con il Privacy Act del 2018 ha obbligato le aziende americane a trasferire, per motivazioni di sicurezza nazionale, al Governo degli Stati Uniti d'America i dati posseduti da chiunque e in qualunque modo ed è chiaro, quindi, che i dati degli italiani e relativi alla sicurezza nazionale che verranno affidati a Musk non sono assolutamente in buone mani; ma dall'altro, abbiamo un Governo che, sollecitato dalla società Paragon a dare una mano per capire se fosse stata violata la legge italiana, quando attraverso il software della Paragon è stato spiato il giornalista Cancellato, ha detto di no e la società, per motivi di eticità che evidentemente mancano al Governo italiano, ha risolto i rapporti di lavoro con il Governo italiano. I cittadini adesso sanno che con voi non possono sicuramente stare tranquilli.

Ma c'è una cosa che è ancora più preoccupante: l'unico risultato che questo sovranismo della Meloni, in realtà, ha portato a casa da Musk è stato un premio che ha ritirato l'anno scorso con tanto di passerelle. Forse Giorgia Meloni pensa che il sovranismo sia essere regina di passerelle internazionali, ma le diamo la notizia che non è così, anche perché, se è in cerca di premi, uno glielo possono dare i cittadini italiani: la medaglia d'oro per tripla giravolta carpiata in promesse tradite e bugie elettorali, come il blocco navale, come la cancellazione delle accise, come la cancellazione della legge Fornero, come le pensioni a 1.000 euro, come la pacchia finita in Europa e come la lotta alle lobby. *(Applausi)*.

In conclusione, l'idea che avete della difesa degli interessi degli italiani è di gonfiare il petto con la propaganda, ma di svuotare le tasche degli italiani: come quando parlate di coperta corta, come quando vi abbiamo chiesto sei miseri milioni di euro per lo screening oncologico

del tumore al seno delle donne. Avete detto di no e avete festeggiato perché, alla fine, avete trovato un solo milione, un misero milione.

Spiegatelo agli italiani, però, che la coperta è corta per loro, per le loro problematiche di salute, ma non è corta per le lobby delle armi, per le quali trovate dieci miliardi entro la fine del 2025 senza batter ciglio. *(Applausi)*.

Voi continuate pure ad inchinarvi a quei poteri forti che in campagna elettorale avevate detto di voler combattere. Accanto ai cittadini ci restiamo noi del MoVimento 5 Stelle, a denunciare il vostro servilismo nei confronti delle lobby e dei potenti, mentre, di fronte alle vere esigenze dei cittadini, vi girate dall'altra parte. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bergesio. Ne ha facoltà.

BERGESIO (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, per suo tramite, vorrei consigliare un metodo e soprattutto darei un suggerimento alla collega che ha parlato in precedenza. Per lo screening oncologico si dovrebbero usare e si potevano utilizzare quei 90 milioni di euro buttati via nel referendum che poi ha penalizzato coloro i quali lo hanno fortemente voluto, quel referendum che serviva ad abrogare norme approvate dagli stessi partiti che poi hanno sostenuto il referendum. *(Applausi)*. Perciò, al posto di parlare di Elon Musk, di Trump e di Starlink, io vi consiglio di guardare ai fatti nostri. Guardiamoci in casa e cerchiamo di non sperperare delle risorse per cose che non servono assolutamente a nulla. Meno male, però, che il popolo non è bue, che il popolo capisce e così, alla fine, c'è stato un risultato ottimo su questa situazione.

Io, intanto, vorrei parlare del provvedimento in esame. Prendo la parola con la consapevolezza dell'importanza che il disegno di legge in materia di economia dello spazio riveste oggi per il futuro del nostro Paese. Noi siamo qui, non per un voto dettato dalla fretta o dalla leggerezza, ma per un'approvazione meditata, volta a colmare un vuoto normativo che ci ha finora limitati. Pur essendo l'Italia una nazione protagonista nei trattati internazionali che regolano l'accesso allo spazio, non possiamo permetterci di ripetere gli errori del passato, come purtroppo è avvenuto per settori strategici come la cybersicurezza o i data center, e mancare questa straordinaria opportunità di proiettarci nel futuro.

Questo disegno di legge è il risultato di un lavoro intenso e concertato. Ringrazio il presidente della Commissione, senatore Luca De Carlo. Ringrazio il relatore, senatore Paroli, ed il sottosegretario Bitonci, per l'impegno, per la dedizione e per aver trovato anche un consenso ampio, soprattutto su argomenti importanti che son stati portati avanti con gli ordini del giorno. Questo testo, però, ha visto la partecipazione attiva di molti esponenti pubblici e privati del settore aerospaziale, che sono venuti in Commissione e hanno spiegato le ragioni per cui questo provvedimento doveva andare avanti, spesso riuscendo anche a darci dei suggerimenti importanti. Io vorrei sottolineare come il testo, arricchito da tutto questo, anche in fase emendativa, abbia portato e comunque, come giustamente sottolineato, stia portando il nostro Paese a diventare uno dei pochi Stati al mondo con una normativa specifica ed organica sulle operazioni spaziali pienamente in linea con gli impegni internazionali.

Siamo firmatari del Trattato sullo spazio del 1967, ratificato dall'Italia nel 1970, un testo che stabilisce principi fondamentali come la libertà di accesso, il divieto di appropriazione nazionale, l'utilizzo pacifico e la responsabilità degli Stati per le attività spaziali. La nostra adesione a questi accordi, inclusa la politica spaziale europea delineata dall'articolo 189 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e i programmi chiave gestiti dall'Agenzia Spaziale Europea, come Galileo e Copernicus, non è solo un obbligo giuridico, ma una concreta e strategica opportunità per affermare la nostra leadership nel settore aerospaziale europeo e globale.

Questo provvedimento stabilisce poi un quadro normativo chiaro per le attività spaziali private, introducendo un regime autorizzativo rigoroso e trasparente, un sistema che non solo regola, ma soprattutto stimola gli investimenti e la partecipazione di un ampio spettro di attori. In particolare, ci tengo a sottolinearlo, sono le piccole e medie imprese, le start-up innovative, grazie a deroghe mirate al codice dei contratti pubblici. Questo è un punto cruciale, perché il dinamismo e l'innovazione non possono essere imbrigliati da burocrazie eccessive o da fantomatici pericoli.

Viene istituito un robusto sistema di responsabilità civile per i danni causati da oggetti spaziali, con specifici obblighi assicurativi per gli operatori privati, garantendo così una copertura finanziaria adeguata e l'allineamento del nostro ordinamento agli obblighi internazionali in materia. È un passo necessario per infondere fiducia e chiarezza in questo settore.

Tra gli aspetti più innovativi e propulsivi del disegno di legge emerge anche l'istituzione del Fondo per l'economia dello spazio, uno strumento essenziale per sostenere progetti innovativi,

promuovere lo sviluppo produttivo e valorizzare le attività nazionali del settore. Parallelamente, la creazione di un Piano nazionale per l'economia dello spazio permetterà di analizzare e quantificare i fabbisogni del settore, con un'attenzione particolare alla sinergia tra investimenti pubblici e contributi privati. Sono incluse iniziative per l'uso efficiente dello spettro radioelettrico per le comunicazioni via satellite, un aspetto vitale nell'era digitale, e la costituzione di una riserva trasmissiva nazionale. Vengono stabiliti anche principi chiari sul diritto di sfruttamento da parte dei privati delle infrastrutture spaziali, finanziate con fondi statali e fondi europei, e si regolamentano le eventualità di incidenti nello spazio, un tema di crescente rilevanza con l'aumento del traffico orbitale.

È doveroso in questa sede soffermarsi anche sul contesto geopolitico attuale, che rende questo disegno di legge non solo opportuno, ma importante. Negli ultimi anni abbiamo assistito a un significativo cambiamento nel panorama internazionale, con il crescente divario strategico e tecnologico tra gli Stati Uniti e la Cina. Questa dinamica ha generato una competizione intensa per il predominio tecnologico e l'accesso alle risorse spaziali. In questo scenario l'Europa - e l'Italia in particolare - devono sviluppare una propria autonomia strategica per mantenere un ruolo di leadership e competere efficacemente a livello globale.

L'interesse crescente per la space economy, che non si limita più solo alle missioni di esplorazione, ma include l'industria dei servizi spaziali, l'estrazione di risorse dalla luna e dagli asteroidi e l'implementazione di vaste costellazioni satellitari per servizi commerciali globali, rende così la regolamentazione spaziale un tema centrale per la sicurezza, la stabilità, ma anche e soprattutto la crescita economica. Le risorse spaziali, purtroppo, possono diventare oggetto di conflitto ed è per questo che un quadro normativo come questo, ben definito, diventa fondamentale per prevenire tensioni e dispute, stabilendo regole condivise e meccanismi di cooperazione. Creare un ambiente normativo favorevole incoraggerà le collaborazioni tra Stati e attori privati, facilitando lo sviluppo di progetti ambiziosi e sostenibili, in un clima geopolitico per nulla semplice.

L'Unione europea sta già rafforzando la propria posizione attraverso politiche spaziali comuni e investimenti massicci in infrastrutture e tecnologie innovative, con un investimento di quasi 15 miliardi di euro (14,8 precisamente), destinati a promuovere lo sviluppo robusto della space economy. L'Unione europea dimostra una direzione molto chiara. Questo disegno di legge si allinea perfettamente con tali sforzi, offrendo un quadro normativo che facilita la cooperazione internazionale e soprattutto quella regionale, attirando investimenti pubblici e privati.

La crescente partecipazione del settore privato rappresenta una grande opportunità, ma richiede anche un'attenta regolamentazione - come stiamo facendo - e la salvaguardia dell'ambiente naturalmente orbitale. Il settore dell'economia spaziale ha dimostrato una crescita esponenziale. Stiamo parlando di cifre importantissime, con stime che prevedono un valore di 737 miliardi di euro entro il 2031.

Il testo in esame rappresenta un'opportunità importante per il nostro Paese per potersi affermare in questo scenario globale, posizionandosi non solo come fruitore, ma come attore chiave.

Per questi motivi noi siamo fermamente convinti che l'approvazione di questo disegno di legge sia un passo in avanti per il nostro Paese: è un investimento strategico per il nostro futuro e un segnale chiaro della nostra volontà di essere protagonisti anche nella nuova frontiera dello spazio. È un disegno di legge che guarda lontano, proiettandoci in una dimensione di progresso e di opportunità. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Basso. Ne ha facoltà.

BASSO (PD-IDP). Signora Presidente, colleghi, io ho ascoltato chi mi ha preceduto e devo dire che sarei molto felice se quanto detto fosse presente nel provvedimento in esame: l'autonomia e l'indipendenza del Paese, l'ambiente innovativo favorevole, una regolamentazione del privato per non lasciargli ogni potere, investimenti strategici e un grande riferimento all'Europa. Devo dire che questi sono davvero obiettivi condivisibili. Il tema vero è che non sono presenti all'interno di questo provvedimento.

Noi siamo tutti d'accordo nel ritenere che lo spazio sia la vera frontiera; quando parliamo di Europa, ci ricordiamo che è nata come unione commerciale dalla Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) nel 1951, dall'acciaio e dal carbone, che erano le vere leve strategiche dell'epoca. Oggi l'Africa, l'Unione africana, prova a costruire il proprio spazio comune investendo sullo spazio, andando a costruire una unione e un'agenzia per lo spazio, perché sa che oggi dai dati e dall'economia dello spazio passa gran parte della nostra competitività internazionale.

Il tema è se il provvedimento che stiamo votando è davvero in grado di fare questo, o almeno ci sta provando. Questa è la domanda che dobbiamo farci. Mi spiace dirlo, ma non c'è la consapevolezza di ciò che questo sta comportando. Noi non abbiamo nulla in contrario a un privato o a un privato in particolare.

Le vicende che riguardano Elon Musk concernono la cronaca americana e credo che in questo momento siano più una preoccupazione del Governo americano. Quello che noi dobbiamo però ricordarci è ciò che è avvenuto non per Elon Musk, ma per il fatto che questa leva strategica sia in mano a un privato fuori dalla giurisdizione europea. Questo è il tema di fondo.

Nel 2025 Elon Musk disse: se spegnessi Starlink, l'intera linea di frontiera ucraina crollerebbe. Il Ministro degli esteri polacco rispose che c'era un contratto, che era stato pagato a Starlink. Musk allora gli rispose: stai zitto, ometto, pagate solo una frazione del costo.

Ora, al di là della buona educazione e delle modalità di politica estera attraverso il social X, il tema di fondo è che un contratto con un privato fuori dalla giurisdizione non dà garanzie a uno Stato. Di questo siamo consapevoli tutti? Siamo consapevoli del fatto che, se non mettiamo in legge una norma che faccia sì che questo tipo di investimenti strategici debba essere su aziende europee che seguono la giurisdizione europea, noi non stiamo garantendo i diritti dei nostri cittadini? Questo è il tema. Se non rispondiamo a questa domanda, stiamo eludendo il grande problema.

Se vogliamo iniziare a entrare nel merito, andiamo a chiedere - e lo faremo con gli emendamenti - perché non è stata inserita, come abbiamo richiesto, la golden power, perché non è stata messa una tutela della capacità trasmissiva nazionale, perché non si è detto in maniera chiara che c'è una priorità per le aziende italiane ed europee che devono sottostare alla nostra giurisdizione.

Faccio ancora un altro esempio, ma questo è il tema da affrontare, il nodo centrale senza cui tutte le altre norme - e ci arriverò - rischiano di essere residuali rispetto all'aspetto centrale. Quando gli studenti stranieri ad Harvard verranno giudicati sulla base di quello che hanno scritto sui social network e questi ultimi daranno i dati in mano al Governo americano per poterli espellere, quale garanzia possiamo dare noi agli studenti italiani ed europei, se questi social network non rispondono alla nostra giurisdizione? (*Applausi*).

Noi vi chiediamo di inserire all'interno del provvedimento delle norme che facciano riferimento non all'italianità, che tanto avete sbandierato e che a noi farebbe piacere e andrebbe benissimo, ma almeno al fatto che siano società europee, che devono rispondere alle normative europee e agli interessi dei nostri Stati, che per noi non sono solo economici, ma sono i diritti dei cittadini di poter vedere applicate quelle norme che li tutelano dal punto di vista democratico e dei loro principi fondamentali.

Questo tema viene prima di tutto il resto.

Poi discutiamo anche del perché non sono state accettate le proposte di modifica di questo disegno di legge derivanti dalle richieste di molte imprese del settore aerospaziale. Infatti, quando si dice che bisogna creare un'alternativa, bisogna creare una filiera industriale, che non si può fare dall'oggi al domani, ma lo si fa sostenendo a sostenere una serie di iniziative che durano nel tempo. Per farle ci vogliono un quadro regolatorio certo, investimenti strategici e tutte le cose che sono state dette, ma che non sono nel provvedimento, né come risorse, né come norme.

La maggioranza continua a proporci ordini del giorno per modificare il testo di legge. Questa è una cosa che abbiamo già visto più volte in questi anni, ma non si modifica un testo di legge con un ordine del giorno. Se la norma non va bene - come è stato detto dalle imprese del settore e come anche voi riconoscete, presentando ordini del giorno - modifichiamola. Per quale motivo oggi volete approvare un disegno di legge su un settore strategico che non risponde neanche alle esigenze delle imprese che sono state ascoltate? Sulle assicurazioni, sull'attuazione e sui progetti in corso non c'è certezza. Avete presentato degli ordini del giorno chiedendo che, nei decreti attuativi, si metta mano andando a cambiare le norme che stiamo votando. Ma che senso ha rinviare queste modifiche?

Colleghi, non vado oltre in discussione generale, perché credo che sia utile intervenire anche durante l'esame degli emendamenti, sperando che ci siano un dialogo e una risposta. Come avete visto, non abbiamo posto problemi ideologici; abbiamo posto problematiche serie rispetto allo sviluppo di questa economia, che riteniamo tutti fondamentale, ma che poi deve avere una risposta chiara. Abbiamo posto una domanda: come salvaguardiamo gli interessi e i diritti dei cittadini italiani europei, se non abbiamo imprese italiane europee che veicolano i nostri dati? A questa domanda non riuscite a dare una risposta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Carlo. Ne ha facoltà.

[DE CARLO](#) (FdI). Signor Presidente, vorrei fare anzitutto una premessa. Credo che l'umiltà sia una delle virtù migliori dell'uomo e che il miglior invito, che rivolgo agli uomini e alle donne in quest'Aula, ma soprattutto a me stesso, sia quello di rimanere con i piedi per terra, ma con uno sguardo verso il cielo e lo spazio, in un momento nel quale il contesto è abbastanza chiaro. A volte sembra poco noto, visto che fino ad oggi nessuno se n'è occupato. Fino ad oggi non avevamo infatti una legge sullo spazio; oggi, se c'è una legge sullo spazio, è grazie al Governo Meloni. Quindi agli amici che mi hanno preceduto e che evidentemente, nei cinque anni precedenti, non hanno ritenuto di dare priorità a questa normativa dico che sicuramente tutto è perfezionabile. Lo sa benissimo il nostro relatore Paroli, che ringrazio, come ringrazio il Sottosegretario per il lavoro svolto in Commissione, che ha permesso, seppur con un testo che arrivava dalla Camera pressoché blindato, di sollecitare alcune questioni che poi sono state condivise da maggioranza e opposizione.

Tali questioni meritano sicuramente un approfondimento, però non possiamo dimenticare in quale contesto stiamo lavorando. Stiamo lavorando su un'industria spaziale che a livello globale vale 424 miliardi e che - come ha detto bene il vice presidente Bergesio - nel giro di pochi anni, cioè fino al 2031, arriverà ad avere oltre 700 miliardi di fatturato. Questi sono dati che impongono riflessioni e normative.

Fugò subito un dubbio relativo al perché si stia normando in Italia, quando anche la Comunità europea sta normando: ciò è previsto dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, all'articolo 189. Questa non è una materia armonizzabile, qui il discorso è totalmente diverso. L'articolo 189 esclude la possibilità di armonizzare da parte dell'Unione europea; quindi la costruzione di alcune regole di base del settore deve necessariamente passare attraverso la regolamentazione nazionale.

Mi stupisce che certi colleghi lo usino strumentalmente oppure facciano finta di ignorarlo. Non mi riferisco a quelli che impiegano i dieci minuti del loro intervento per insultare la maggioranza o il Governo Meloni, con un palese complesso di inferiorità, certificato non certo dai parlamentari di maggioranza, ma dai milioni di cittadini in ogni consultazione elettorale, che siano elezioni europee, politiche o addirittura referendum.

Non credo che a quelle si possano dedicare ulteriori riflessioni.

Facciamo invece la riflessione su un settore, quello dell'aerospazio, dove l'Italia gioca un ruolo straordinariamente importante. Noi siamo il terzo maggiore contributore dell'Agenzia spaziale europea; siamo secondi solo a Francia e Germania e sesti su scala mondiale. Come non ricordare che l'Italia è stato il quinto Paese ad aver lanciato autonomamente un satellite, che si chiamava, tra l'altro, come il protettore del Veneto, "San Marco 1", dopo Russia, USA, Regno Unito e Canada?

Oggi questa nazione ha un patrimonio di 200 piccole e medie imprese e non è vero che durante le audizioni che abbiamo fatto nella nostra Commissione le piccole e medie imprese si siano lamentate particolarmente di questo testo, anzi. Perché le piccole e medie imprese oggi non si sono lamentate? Perché laddove c'è anarchia e non c'è una disciplina, non c'è vera libertà. La certezza delle norme è precondizione assoluta per poter fare impresa, anche in questa nazione. Fingere e girarsi dall'altra parte, senza legiferare su un tema come questo, come è accaduto fino ad oggi, non è un supporto alle imprese.

Ripeto, è tutto migliorabile, possiamo lavorare, ma oggi partiamo da una base che fino a ieri non esisteva. E non esisteva perché, delle due, l'una: o il settore non era ritenuto prioritario oppure, siccome eravate divisi, come lo siete oggi, su tutto, voi non siete stati in grado di fare sintesi e di produrre al Parlamento nemmeno un testo. Non è difficile.

Perché, allora, oggi serve una legge nazionale? Perché, se fino a ieri, il tema dello spazio è stato appannaggio delle agenzie storiche pubbliche, oggi è diventato un tema su cui il privato gioca un ruolo fondamentale. Sono nate nuove agenzie, anche nazionali e pubbliche, ma il privato gioca un ruolo fondamentale e vale lo 0,35 per cento di PIL: stiamo parlando di risorse importanti.

Era quindi importante intervenire. Regolare le relazioni tra istituzioni spaziali a livello internazionale, sovranazionale e nazionale definisce chiaramente la governance, anche nazionale, dello Stato. Andava chiarito il quadro giuridico e amministrativo, che disciplina appunto il rapporto tra le autorità pubbliche e le imprese; ma soprattutto occorre garantire, come ho già anticipato, la certezza del diritto per i grandi attori economici, inclusi gli enti pubblici.

In questo provvedimento c'è anche l'incentivazione per i privati, con la creazione di un Fondo per l'economia dello spazio. Credo che questo sia il secondo dei presupposti: avere la certezza delle norme e le risorse grazie alle quali i privati, che fino a oggi hanno operato con le proprie risorse e i propri investimenti, abbiano non solo un segnale, ma anche un supporto concreto. Lo abbiamo fatto introducendo un sistema e un regime autorizzativo finalmente chiaro e semplice al quale attingere, favorendo la partecipazione delle piccole e medie imprese, vero core business anche dello spazio. Penso al Veneto: quante sono le imprese che in Veneto lavorano su questi aspetti?

Nasce un Piano nazionale per l'economia dello spazio; nasce, il che vuol dire che prima non c'era. Perché prima non c'era? Torniamo alle risposte di prima.

Torno al Fondo per l'economia dello spazio, perché noi abbiamo bisogno, sì, di dare segnali, ma anche di offrire supporti concreti. Ecco, tutto questo oggi si trova in un provvedimento che noi ci accingiamo a votare.

Facile per qualcuno avere sempre il retropensiero che, con questo provvedimento, ci si mette nelle mani di chissà chi. Bene, erano gli stessi che ieri non avrebbero esitato un secondo a mettersi nelle mani di Maduro o due secondi nel mettersi nelle mani della Cina, con grandi complimenti. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore non intende intervenire in sede di replica.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BITONCI, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio il relatore Paroli, il presidente De Carlo, ma soprattutto tutti voi. È chiaro che c'è stata una importante discussione del provvedimento alla Camera e anche al Senato, ma vi ringrazio soprattutto per aver accettato le riformulazioni.

Essendo questo un disegno di legge delega ed essendo chiaro che la parte più importante sarà quella dei decreti attuativi, il fatto di aver accettato le riformulazioni e noi di aver accettato i vostri ordini del giorno consentirà che tutto questo verrà trasportato poi nei decreti attuativi.

Come dicevano il presidente De Carlo e anche il relatore Paroli, sarà estremamente importante il lavoro che viene fatto dopo, come per tutte le deleghe. Nelle deleghe c'è la cornice di un quadro, ma quello che conta saranno i contenuti, che terranno conto delle indicazioni che vengono da voi parlamentari. Ricordo anche che molti di questi ordini del giorno hanno toccato dei temi estremamente delicati e importanti, come quelli del MoVimento 5 Stelle per il sostegno alle micro e piccole imprese nella formazione del personale, per il consolidamento delle competenze tecnologiche rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale del settore spaziale.

Per tutti i parlamentari, sia di maggioranza che di opposizione, che vogliano aver chiare le disposizioni relative al regime autorizzatorio, come veniva richiamato prima, e quelle correlate che hanno efficacia a decorrere dalla data di entrata in vigore dei decreti attuativi previsti dal disegno di legge in esame, preciso che per le attività spaziali in corso si continuano ad applicare le disposizioni vigenti prima dell'entrata in vigore della legge in esame.

In relazione alla parte su cui tutti hanno avuto un po' di dubbi, ossia il tema delle soglie delle fideiussioni e del regime sanzionatorio, anche qui c'è l'impegno importante del Governo a chiarire che le norme si applicheranno solo a partire dall'emanazione della regolamentazione attuativa per le norme spaziali.

Infine, viene sancita la collaborazione del Ministero delle imprese e del made in Italy (MIMIT) con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, al fine di individuare ulteriori criteri per valorizzare le frequenze utilizzate per le comunicazioni satellitari a bassa orbita terrestre quando sono impiegate per usi commerciali.

Non posso che ringraziarvi per questo lavoro. Penso che sia un provvedimento molto importante, come è stato richiamato prima, e il primo anche a livello europeo. Il Governo dà l'indirizzo e poi penso che ci sarà un lavoro comune, perché è interesse comune, con i decreti attuativi, che si arrivi a un provvedimento che abbia un'efficacia in un settore molto importante, come ha indicato il presidente De Carlo ma anche voi tutti, per l'economia non più solo terrestre, ma dello spazio. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15,30.

(La seduta, sospesa alle ore 13,57, è ripresa alle ore 15,37).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1415 (ore 15,54)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati. Procediamo all'esame degli articoli, sui quali sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno presentati sull'articolo 1.

PAROLI, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti in esame.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.1.

BITONCI, sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, identico all'emendamento 1.6, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

Non è approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.1 non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti presentati sull'articolo 2.

PAROLI, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati sull'articolo 2.

BITONCI, sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 2.6, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.10, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.13, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.14, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.16, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.17, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.20, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori, fino alla parola: «astronauta».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.18.

Metto ai voti l'emendamento 2.19, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.21, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.22, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, fino alla parola: «spazioporto».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.24.

Metto ai voti l'emendamento 2.23, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati sull'articolo 4.

[PAROLI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati sull'articolo 4.

[BITONCI](#), *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.5, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati sull'articolo 5.

[PAROLI](#), *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

[BITONCI](#), *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 5.2, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, fino alle parole: «da svolgere».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 5.3.

Metto ai voti l'emendamento 5.5, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.7, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.9, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento e sull'ordine del giorno presentati sull'articolo 6.

[PAROLI](#), *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sull'emendamento 6.4.

Il parere è favorevole sull'ordine del giorno G6.1 con la seguente riformulazione: «impegna il Governo: a valutare l'opportunità, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, di adottare ogni ulteriore iniziativa a sostegno delle micro e piccole imprese nella formazione del personale per il consolidamento delle competenze nelle tecnologie rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale del settore spaziale».

[BITONCI](#), *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 6.4, presentato dalla senatrice Florida Aurora e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatrice Licheri, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G6.1?

LICHERI Sabrina (*M5S*). Sì, signor Presidente.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G6.1 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

[LOREFICE](#) (*M5S*). Chiediamo la controprova.

[PRESIDENTE](#). Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno presentati sull'articolo 7.

[PAROLI](#), *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti e favorevole sull'ordine del giorno.

[BITONCI](#), *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.6, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, identico all'emendamento 7.7, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.12, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.16, presentato dalla senatrice Florida Aurora e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.17, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.1, non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno presentati sull'articolo 9.

[PAROLI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G9.1 e G9.2.

[BITONCI](#), *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

[PRESIDENTE](#). Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G9.1 e G9.2 non verranno posti ai voti.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati sull'articolo 10.

[PAROLI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario ad entrambi gli emendamenti.

[BITONCI](#), *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.2, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento presentato sull'articolo 12.

[PAROLI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

[BITONCI](#), *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e gli ordini del giorno presentati sull'articolo 13.

[PAROLI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Esprimo altresì parere favorevole sugli ordini del giorno G13.1 e G13.2. Sull'ordine del giorno G13.3, il parere è favorevole con la seguente riformulazione: «impegna il Governo: ad adottare ogni utile iniziativa per chiarire che le disposizioni relative al regime autorizzatorio e a queste correlate hanno efficacia a decorrere dalla data di entrata in vigore dei decreti attuativi previsti dal disegno di legge in esame e che dunque alle attività spaziali in corso si continuano ad applicare le disposizioni vigenti prima dell'entrata in vigore della legge in esame».

Esprimo parere favorevole anche sugli ordini del giorno G13.100 e G13.101.

[BITONCI](#), *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 13.2, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.5, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.6, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.7, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, identico agli emendamenti 13.8, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, e 13.9, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.11, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.20, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.24.

[BASSO](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BASSO](#) (PD-IDP). Signor Presidente, intervengo su questo emendamento e riprendo anche alcuni degli emendamenti precedenti a nostra firma, del collega Giacobbe e anche dei colleghi di altri Gruppi, il senatore Magni e la senatrice Licheri, che chiedevano semplicemente di prevedere l'utilizzo delle migliori competenze del Paese nell'affrontare questa sfida. Tutti ci siamo riempiti la bocca su quanto fosse fondamentale e strategica la sfida dello spazio, ma non abbiamo voluto inserire in questo provvedimento la presenza del Ministero dell'università e della ricerca. Non abbiamo voluto prevedere la presenza dei centri di ricerca.

In particolare, con questo emendamento - e riprenderemo la questione anche in emendamenti successivi - affrontiamo uno dei punti fondamentali su questo spazio di infrastrutture strategiche, ovverosia di poter utilizzare questi dati per il nostro Paese. Allora, comprendo che in questo momento possa sembrare non particolarmente prioritario, ma guardate che state votando contro un emendamento che chiede di avere accesso ai dati ambientali e climatici da parte di enti scientifici, autorità pubbliche e Protezione civile. Allora, quando noi diciamo che questi dati sono fondamentali e strategici per il Paese, chiediamo anche di renderli accessibili agli enti pubblici per far sì che questi dati siano al servizio del nostro Paese. (*Applausi*).

Vogliamo davvero non prendere in considerazione questo? Guardate che la polemica abbiamo cercato di non farla. Non è la polemica su un singolo, è la polemica che solleviamo di fronte a un provvedimento per lo spazio in cui non c'è una riserva nazionale per i dati, non c'è la garanzia che questi dati possano essere utilizzati in casi eccezionali di difesa del nostro territorio. Questo è quello che vi stiamo chiedendo e su questo non abbiamo avuto una risposta, né in Commissione, né dopo, per quale motivo oggi non possiamo avere garanzie precise sul fatto che questi dati strategici saranno al servizio dell'Italia nel caso vi fosse una necessità. (*Applausi*).

[FLORIDIA Aurora](#) (Aut (SVP-PATT, Cb)). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma e quella del collega Spagnolli a questo emendamento.

[PRESIDENTE](#). Non facendosi osservazioni, la Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'emendamento 13.24, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.25, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.26, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.27, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, identico all'emendamento 13.28, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.29, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.30, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

Non è approvato.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G13.1 e G13.2 non verranno posti ai voti.

Senatrice Naturale, accetta la riformulazione proposta dell'ordine del giorno G13.3?

[NATURALE](#) (M5S). Signor Presidente, vorrei ascoltare nuovamente la riformulazione, se è possibile.

[PAROLI](#), relatore. Il parere sull'ordine del giorno G13.3 è favorevole con la seguente riformulazione: «impegna il Governo: ad adottare ogni utile iniziativa per chiarire che le disposizioni relative al regime autorizzatorio e a questo correlate hanno efficacia a decorrere dalla data di entrata in vigore dei decreti attuativi previsti dal disegno di legge in esame e che, dunque, alle attività spaziali in corso si continuano ad applicare le disposizioni vigenti prima dell'entrata in vigore della legge in esame».

[PRESIDENTE](#). Senatrice Naturale, quindi accetta la riformulazione?

[NATURALE](#) (M5S). Signor Presidente, la accetto.

[PRESIDENTE](#). Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G13.3 (testo 2), G13.100 e G13.101 non verranno posti ai voti.

Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti volti ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 14.

[PAROLI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[BITONCI](#), *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 14.0.1, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori, identico all'emendamento 14.0.2, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.0.3, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno presentato sull'articolo 15.

[PAROLI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G15.1.

[BITONCI](#), *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G15.1 non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 15.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 17.

È approvato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 17.

[PAROLI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

[BITONCI](#), *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 17.0.1, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 18.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 19.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 20.

È approvato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno presentati sull'articolo 21.

[PAROLI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G21.1 e contrario sull'ordine del giorno G21.2. Il parere è favorevole sull'ordine del giorno G21.100 con la seguente riformulazione: «impegna il Governo: a chiarire che le norme si applicheranno solo a partire dall'emanazione della regolamentazione attuativa per le nuove attività spaziali».

[BITONCI](#), *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 21.6, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.13, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G21.1 non verrà posto ai voti.

Senatore Giacobbe, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G21.2?

GIACOBBE (*PD-IDP*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G21.2, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Rosso, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G21.100?

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G21.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 21.

È approvato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti presentati sull'articolo 22.

[PAROLI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[BITONCI](#), *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 22.1, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, identico agli emendamenti 22.2, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, e 22.3, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.6, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori, identico all'emendamento 22.7, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.8, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori, identico all'emendamento 22.9, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.10, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.13, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.14, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.17, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.18, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.19, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 22.

È approvato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno presentati sull'articolo 23.

[PAROLI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G23.1, esprimo parere favorevole con la seguente riformulazione: «impegna il Governo: a valutare l'opportunità, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, di prevedere misure per incentivare gli investimenti delle piccole e medie imprese nella formazione del personale per il consolidamento delle competenze nelle tecnologie rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale del settore spaziale».

[BITONCI](#), *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 23.6, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.7, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.9, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori, identico agli emendamenti 23.10, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori, e 23.11, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.13, identico all'emendamento 23.14.

[BASSO](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSO (PD-IDP). Signor Presidente, sappiamo già qual è la volontà di questo Governo. Fra qualche settimana gli animi si scaldano fra miliardari e grandi presidenti, faranno cambiare idea a Governi che in questo momento stiamo inseguendo e gli faranno prendere decisioni diverse. Ebbene, vorrei che rimanesse a verbale che in questo momento noi stiamo votando un emendamento che chiede che prima di tutto si dia la possibilità di dare il servizio di questo settore strategico alle aziende italiane ed europee e, solo in caso di comprovata impossibilità, a Paesi dell'Alleanza atlantica.

Non stiamo vietando nulla, non stiamo dicendo che non si deve ricorrere nel caso non ci sia la possibilità ad aziende di Paesi dell'Alleanza atlantica, diciamo di dare priorità all'Italia e all'Europa.

Io chiedo e vorrei che rimanesse a verbale che chi vota contro vota contro la possibilità per questo settore strategico di dare la priorità alle aziende italiane ed europee. (*Applausi*).

[FREGOLENT](#) (IV-C-RE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (IV-C-RE). Signor Presidente, condivido naturalmente l'emendamento 23.14 del collega Basso, identico al mio 23.13, perché credo che la situazione che si è venuta a creare tra il miliardario Musk e il presidente Trump dimostri come aver ceduto, forse troppo frettolosamente, a pressioni lobbistiche, inserendole in questo provvedimento, sia stato qualcosa di avventato. Come dice giustamente il collega, con questo emendamento non si vieta nulla, ma si dà una priorità. Visto quindi che avete sempre detto di voler fare gli interessi del nostro Paese (prima gli italiani), vi chiediamo che vengano prima gli italiani degli interessi dei lobbisti. Chiedo pertanto alla maggioranza di votare questa proposta, perché si vedrà, con questa votazione, quali sono gli interessi che vi stanno a cuore.

[FLORIDIA Aurora](#) (Aut (SVP-PATT, Cb)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (Aut (SVP-PATT, Cb)). Signor Presidente, vorrei aggiungere la firma all'emendamento 23.14 insieme ai colleghi Spagnolli e Patton.

[LOMBARDO](#) (Misto-Az-RE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (Misto-Az-RE). Signor Presidente, anch'io lascio testimonianza di quanto detto dal collega senatore Basso e chiedo a mia volta di sottoscrivere l'emendamento 23.14.

[PRESIDENTE](#). Penso di aver capito che il senatore Basso accetti le sottoscrizioni.

Metto ai voti l'emendamento 23.13, presentato dalla senatrice Fregolent, identico all'emendamento 23.14, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.15, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.16, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.17, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatrice Naturale, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G23.1?

[NATURALE](#) (M5S). Sì, Presidente.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G23.1 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 23.

È approvato.

Invito il relatore e il rappresentate del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati sull'articolo 24.

[PAROLI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[BITONCI](#), *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 24.2, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 24.3, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 24.4, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 24.

È approvato.

Invito il relatore e il rappresentate del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e gli ordini del giorno presentati sull'articolo 25.

[PAROLI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno in esame per le ragioni che sono state espone anche nella relazione e che sono contrarie alle tesi che ho sentito esporre. Per noi è fondamentale mettere a disposizione, per l'economia dello spazio, la migliore tecnologia disponibile dentro un recinto ragionevole. Per noi il recinto ragionevole è quello della NATO, del Patto atlantico. Pensare di mettere un recinto prima nazionale e poi europeo, e solo successivamente poter attingere a tecnologie che ci arrivano dalla Turchia e dagli Stati Uniti, che sono membri della NATO, sarebbe un errore e una buona intenzione che verrebbe tramutata in un minus anche per la nostra economia dello spazio.

[BITONCI](#), *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.1, identico all'emendamento 25.2.

[LICHERI Sabrina](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[LICHERI Sabrina](#) (*M5S*). Signor Presidente, ovviamente non siamo d'accordo con quanto dichiarato dal relatore Paroli. L'articolo 25 ha sollevato tante questioni che noi abbiamo appoggiato, perché si tratta di un articolo che non ci piace e ci preoccupa. Alla Camera - e siamo lieti per questo - sono state accolte delle proposte di modifica, come il riferimento alla sicurezza nazionale (e menomale), e la necessità di assicurare un adeguato ritorno industriale al sistema Paese (e per fortuna). Tuttavia, sono modifiche che non ci bastano perché sono insufficienti, a nostro avviso, a garantire quell'autonomia e quella sovranità nazionale in materia di connessioni satellitari di cui per noi c'è assolutamente bisogno. Perché non affidare quindi tale gestione a soggetti appartenenti all'Unione europea o all'Agenzia nazionale europea, quindi a soggetti che utilizzano reti di comunicazione pubbliche, a nostro parere sicure e vigilate, soprattutto al riparo dalle ingerenze esterne?

Con questo impegno abbiamo chiesto una cosa molto chiara - ci tenevamo e ci abbiamo provato anche in Commissione - ossia che i nostri asset strategici, come le reti di telecomunicazioni e i trasporti satellitari, siano gestiti da soggetti che rispondano agli standard europei di sicurezza, trasparenza e concorrenza. Per questo motivo chiediamo la soppressione, perché questo provvedimento non lo garantisce. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 25.1, presentato dalla senatrice Fregolent, identico all'emendamento 25.2, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25.3, presentato dal senatore Basso e da altri senatori, identico all'emendamento 25.4, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 25.5, presentato dalla senatrice Fregolent, fino alle parole: «Alleanza atlantica».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 25.6 e 25.7.

Metto ai voti l'emendamento 25.8, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.10.

[NATURALE](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATURALE (M5S). Signor Presidente, come ha detto la collega Licheri, era preferibile sopprimere l'intero articolo, ma abbiamo considerato anche degli emendamenti che puntualizzassero sempre l'intenzione di limitare all'Unione europea e a soggetti pubblici a partecipazione pubblica appartenenti quindi sempre all'Unione europea. Anche i successivi emendamenti puntano a favorire questo ambito e solo in caso di comprovata indisponibilità ad andare oltre. Per noi è importante fare questo focus, quindi mi unisco ai colleghi Basso, Fregolent, e insomma un po' tutti dell'opposizione, con cui abbiamo sollevato questa grande criticità e preoccupazione per la sicurezza dell'Italia e quindi della nostra sicurezza militare. In altre situazioni si parlerà anche di questo, quindi è davvero importante considerare tale criticità. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 25.10, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 25.9, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, fino alle parole: «comprovata indisponibilità».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 25.11.

Metto ai voti l'emendamento 25.12, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25.13, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.15.

[MAGNI](#) (Misto-AVS). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (Misto-AVS). Signor Presidente, l'emendamento prevede semplicemente un'aggiunta, ossia la previsione della partecipazione pubblica per garantire la sicurezza. Non toglie nulla, quindi non si capisce il motivo del parere negativo.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 25.15, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25.16, presentato dai senatori Nicita e Basso.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25.18, presentato dai senatori Nicita e Basso.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25.19, presentato dai senatori Basso e Nicita.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25.20, presentato dal senatore Calenda e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25.22, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25.24, presentato dai senatori Nicita e Basso.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25.26, presentato dai senatori Basso e Nicita.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25.27, presentato dalla senatrice Fregolent.

Non è approvato.

Senatrice Licheri, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G25.1?

LICHERI Sabrina (M5S). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G25.1, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Basso, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G25.2?

BASSO (PD-IDP). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G25.2.

[BASSO](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSO (PD-IDP). Signor Presidente, con il relatore, che ringrazio, e anche con il Sottosegretario, c'è stato un confronto in Commissione, nonostante non si sia poi riusciti ad arrivare a un testo condiviso perché le distanze sono davvero molte.

Non escludiamo che si possa arrivare anche a un accordo, laddove sia nell'interesse del Paese, sull'utilizzo di tecnologie o di strumenti di Paesi nell'ambito NATO. Tuttavia, non possiamo non vedere la differenza tra un'impresa che è dentro la nostra giurisdizione e a cui il Paese può chiedere di fare qualcosa e un'impresa che risponde invece a un'altra giurisdizione e ad altri interessi. In questo caso chiediamo di limitare i contratti, che non ci siano contratti di esclusiva e per più di tre anni.

Rendiamoci conto di una cosa. Se per caso fosse passato un contratto di esclusiva, come quello che veniva ventilato, di 15 anni, con un soggetto che oggi non è più neanche nelle grazie dell'amministrazione americana, per quanto tempo questo Paese sarebbe stato vincolato a utilizzare un soggetto considerato non più affidabile? (*Applausi*).

Possiamo avere dei soggetti che hanno l'esclusiva? Chiediamo che ci siano soggetti che non abbiano l'esclusiva; chiediamo di limitare la durata dei contratti e di riuscire a far sì che questo Paese (che, come abbiamo detto tutti, opposizione e maggioranza, ha la forza e le competenze per costruire una propria filiera industriale, una *supply chain* dell'aerospazio in grado di renderlo autonomo almeno nella sede europea, che gli è propria) possa avere una pianificazione per riuscire a raggiungere quei risultati. Possiamo vincolarci? Con questo ordine del giorno vi chiediamo di dare una priorità all'Europa senza porci dei vincoli.

Chiediamo di votare l'ordine del giorno. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'ordine del giorno G25.2, presentato dai senatori Nicita e Basso.

Non è approvato.

Essendone stata avanzata richiesta, metto ai voti l'ordine del giorno G25.100, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 25.

È approvato.

Invito il relatore e il rappresentate del Governo a pronunziarsi sull'emendamento e sull'ordine del giorno presentati sull'articolo 26.

[PAROLI](#), relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 26.1. Esprimo parere favorevole all'ordine del giorno G26.1 con questa riformulazione: «impegna il Governo: a prevedere che il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, anche in collaborazione con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, individui ulteriori criteri per la valorizzazione delle frequenze utilizzate per le comunicazioni satellitari a bassa orbita terrestre quando sono impiegate anche per usi commerciali».

[BITONCI](#), sottosegretario di Stato per le imprese e il *made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 26.1, presentato dai senatori Nicita e Basso.

Non è approvato.

Chiedo al senatore Basso se accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G26.1.

[BASSO](#) (PD-IDP). Signor Presidente, chiedo se sia possibile riascoltare la proposta di riformulazione. (*Commenti*). Sì, stavamo discutendo. Se volete, siamo anche disponibili a dirvi di cosa.

[PAROLI](#), *relatore*. Signor Presidente, ne do nuovamente lettura senza nessun problema. La riformulazione è la seguente: «impegna il Governo: a prevedere che il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, anche in collaborazione con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, individui ulteriori criteri per la valorizzazione delle frequenze utilizzate per le comunicazioni satellitari a bassa orbita terrestre quando sono impiegate anche per usi commerciali».

PRESIDENTE. Senatore Basso, le chiedo nuovamente se accetta la riformulazione.

[BASSO](#) (PD-IDP). Signor Presidente, accettiamo la riformulazione, ma la disquisizione riguardava proprio quanto già discusso in sede di discussione generale: e il presidente De Carlo mi aveva ascoltato. Questi ordini del giorno, sebbene vadano in una direzione che apprezziamo, non possono continuare a essere utilizzati per indirizzare una non modifica delle norme.

Noi non possiamo lasciare agli ordini del giorno una modifica delle norme che non viene accettata con gli emendamenti. Apprezziamo lo sforzo, apprezziamo l'intendimento del Governo, accettiamo questa riformulazione, ma non stavamo discutendo di altro. Stavamo discutendo di questo, di un andazzo che sta avvenendo da troppo tempo e del fatto che non ha senso non poter modificare in un altro ramo del Parlamento una legge che non ha una scadenza, per chiedere che venga poi attuata con un ordine del giorno che non ha potere vincolante.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G26.1 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 26.

È approvato.

Invito il relatore e il rappresentate del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti presentati sull'articolo 27.

[PAROLI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[BITONCI](#), *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 27.1, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori, fino alle parole: «25 per cento».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 27.2.

Metto ai voti l'emendamento 27.3, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 27.6, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 27.15, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 27.

È approvato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 27.

[PAROLI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

[BITONCI](#), *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.0.2.

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signor Presidente, prima che si concludano i nostri lavori e ci siano le dichiarazioni di voto, vorrei solo richiamare la sua attenzione e, per suo tramite, quella dei senatori di maggioranza su un aspetto che purtroppo rischia di essere considerato secondario, o peggio di essere considerato fisiologico e normale del modo di legiferare e di procedere, che prima il senatore Basso ha sottolineato in maniera molto efficace. Lo ha sottolineato durante la discussione generale e lo ha appena ricordato adesso.

Siamo di fronte a un percorso parlamentare che sta per concludersi, che vede il Senato della Repubblica non approvare nessun emendamento, ma vede lo stesso Senato approvare degli ordini del giorno che invitano il Governo o lo stesso Parlamento ad intervenire sul testo, perché, approvando quegli ordini del giorno, si dice effettivamente che ciò che stiamo per approvare

in via definitiva, perché questa è la seconda lettura, non corrisponde all'interesse generale. Sono stati fatti prima degli esempi molto evidenti quali il rapporto con gli istituti di ricerca, il rapporto con le università e la possibilità di utilizzare dati preziosi per la Protezione civile per corrispondere a un interesse che tutti noi consideriamo meritevole di tutela. È così meritevole di tutela da portar ad approvare un ordine del giorno che dice: ci si impegni prossimamente a integrare quanto stiamo per approvare.

Ora, quello al nostro esame non è un decreto-legge, non c'è un termine di conversione. Che cosa osta, onorevoli colleghi, a seguire la pratica normale delle tre letture e quella che dovrebbe essere sempre seguita in un sistema di bicameralismo paritario? La seconda Camera, infatti, può anch'essa maturare la convinzione che siano necessarie delle modifiche e quando questo avviene, esattamente com'è avvenuto pochi minuti fa, approvando gli ordini del giorno, perché non si dovrebbe correggere subito il testo? Poi, a quel punto, lo si può inviare alla Camera, che farà tesoro di queste modifiche e - come dovrebbe avvenire - potrà concludere il percorso legislativo.

Guardate che questa modalità di legiferare offende la nostra responsabilità, perché certificare, attraverso l'approvazione di un ordine del giorno, che il testo che si sta per esitare non corrisponde a quello che pensiamo essere l'interesse generale è qualcosa che - lo ripeto - contraddice la nostra responsabilità di senatori e di rappresentanti della sovranità popolare. Dico quindi di fare attenzione a non considerare come fisiologica quella che invece è una vera e propria patologia del nostro sistema di legiferare. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Senatore Giorgis, doveva essere una dichiarazione di voto, ha fatto un intervento sull'ordine dei lavori. La prendo come dichiarazione di voto, anche se era molto borderline.

[LICHERI Sabrina](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina (M5S). Signor Presidente, anche la mia è una dichiarazione di voto a sostegno dell'emendamento che ci apprestiamo a votare.

Anch'io voglio condividere con voi una riflessione sugli ordini del giorno presentati dalla maggioranza, che sostanzialmente hanno lo stesso contenuto di alcuni nostri emendamenti che sono stati clamorosamente bocciati in Commissione.

Ci chiediamo quindi perché non è stato fatto, visto che voi avete i numeri e tutti gli strumenti per poterlo modificare in maniera sostanziale, importante e a questo punto anche condivisa. Non è stato fatto e non ci sono ragioni, anche perché questo provvedimento doveva arrivare in Aula il 3 luglio, mentre lo stiamo esaminando con un mese di anticipo. Ci sarebbe stato tutto il tempo per condividere il contenuto di questi emendamenti e per fare qualcosa di veramente concreto. Invece voi, impegnando paradossalmente il Governo pur avendo i numeri, state soltanto dimostrando di avere una briciola di buonsenso, che però in realtà non avete. È l'ennesima pagliacciata. Annuncio pertanto il voto favorevole sull'emendamento 27.0.2. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 27.0.2, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

Non è approvato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento presentato sull'articolo 28.

[PAROLI](#), relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

[BITONCI](#), sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 28.1, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 28.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 29.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 30.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 31.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

[FLORIDIA Aurora](#) (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, il testo in esame oggi... (*Brusio*). Aspetto un attimo, signor Presidente?

PRESIDENTE. Colleghe, se volete uscire dall'Aula, posso chiedervi di farlo parlando a bassa voce?

FLORIDIA Aurora (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Il testo oggi in esame promette rivoluzioni roboanti e conquiste stellari, poi lo si legge, catturati inizialmente dalle sue finalità, per capire immediatamente, con un forte senso di delusione, che si tratta di un provvedimento più vicino a un cartone animato di fantascienza degli anni Settanta o Ottanta, alla «UFO Robot» che a un serio lavoro normativo parlamentare.

Questi gli obiettivi dichiarati e le promesse: accrescere la competitività nazionale nell'economia dello spazio, favorire la ricerca scientifica, promuovere investimenti, lo sviluppo di competenze nel settore spaziale e la valorizzazione delle nuove tecnologie correlabili all'osservazione della terra nell'ambito delle attività di previsione e prevenzione dei rischi connessi con i fenomeni naturali di origine antropica. Dietro l'eleganza verbale e la brillantezza di queste parole altisonanti, resta purtroppo il vuoto cosmico della proposta normativa, che nasconde fragilità strutturali, ambiguità pericolose e una visione miope che rischia di compromettere, anziché rafforzare, il ruolo dell'Italia nel settore aerospaziale.

Il disegno di legge, insomma, presenta numerosi profili critici che desidero esplicarvi in modo semplice, punto per punto, perché a volte serve rendere evidente l'ovvio, anche a chi fa finta di non vederlo. Punto 1, sovranità, però quella degli altri. Ho sentito spesso utilizzare il termine «sovranità» da questa maggioranza, peccato che con questo provvedimento l'unica sovranità che resta sia quella di dire «obbedisco» a qualcun altro. Il disegno di legge parla infatti di rafforzare la posizione dell'Italia nello spazio, ma non ci dice come, mentre suggerisce con chi e di certo non con imprese italiane. Non esiste infatti nel testo un vero piano industriale, una strategia pubblica per la costruzione di satelliti, per lo sviluppo di una filiera nazionale e per la formazione di competenze.

Si parla genericamente di sinergia pubblico-privato, ma senza prevedere strumenti per tutelare il controllo pubblico sugli asset strategici mirati a sostenere lo sviluppo di aziende italiane, delle nostre eccellenze. Si dà invece tacitamente il via libera alla privatizzazione tramite colossi privati stranieri, senza coordinate precise, sapendo che anche nel mare dello spazio i pesci grandi mangiano i pesci piccoli. Così dopo l'acqua, dopo il suolo, dopo la sanità e l'istruzione, ora privatizziamo anche lo spazio, senza regole, ignorando le enormi potenzialità del tessuto imprenditoriale italiano.

Nel concreto, il rischio è che l'Italia diventi un semplice cliente da sfruttare, non un partner strategico, magari proprio di Space X, affidando a un privato americano come Elon Musk la gestione delle proprie telecomunicazioni satellitari. Mentre l'Europa investe su Eutelsat, noi spalanchiamo le porte a Starlink. Colleghe e colleghi, fa letteralmente tremare le gambe l'idea di cedere le chiavi della nostra sicurezza e sovranità digitale a un monopolio privato fuori da ogni controllo nazionale, che può scollegarci dal mondo con un semplice tweet. È una domanda che il Parlamento deve avere il coraggio di porsi, perché questo disegno di legge, così com'è, non solo non lo esclude, ma agevola la dipendenza da attori esteri, in un settore così strategico per il futuro del nostro Paese.

Il secondo punto riguarda sicurezza e cybersicurezza, l'illusione del controllo. Il testo accenna, è vero, al controllo e alla sicurezza, ma lo fa in modo superficiale, privo di vincoli stringenti. La cybersicurezza, in particolare, viene trattata come un adempimento tecnico a carico degli operatori, senza che ci sia una supervisione pubblica seria e continuativa. Parliamo di reti satellitari che veicoleranno dati estremamente sensibili, anche governativi e militari. Eppure non esiste un sistema nazionale di controllo e non sono previsti standard vincolanti. È come costruire un bunker e poi lasciare le chiavi appese alla porta. Il risultato è un quadro normativo debole, in cui la cybersicurezza diventa un optional e la sovranità digitale un concetto vago, evocato ma non garantito.

Il terzo punto riguarda l'ambiente, un altro grande assente. Nel 2025, in un contesto globale in cui si discute sempre più seriamente di sostenibilità dello spazio, il disegno di legge ignora completamente il problema dell'inquinamento orbitale, che sappiamo essere un problema crescente per la sicurezza di satelliti e infrastrutture spaziali e la sostenibilità dello spazio. Garantire che lo spazio intorno alla Terra non venga saturato da satelliti e detriti, sapendo che

sopra le nostre teste, colleghe e colleghi, stanno navigando attualmente 14.900 satelliti, è, o meglio sarebbe, un imperativo urgente. Invece non troviamo criteri vincolanti per la gestione dei detriti spaziali e non troviamo norme contro l'inquinamento luminoso o radioelettrico. Si parla di sostenibilità, ma solo come enunciazione di principio; nulla di operativo e nulla di misurabile, sapendo quanto la proliferazione incontrollata di satelliti possa diventare un rischio concreto per l'intero sistema spaziale. Così, senza regole ambientali serie, l'Italia contribuisce al caos orbitale e non al progresso. E sì che abbiamo imparato a nostre spese cosa vuol dire riempire le discariche della terra. È evidente che il Governo non ha colto la problematica di riempire anche quelle celesti.

Il quarto punto riguarda una governance sbilanciata e accentratrice. Affidare la regia di tutto al Presidente del Consiglio, come previsto dall'articolo 2, senza reali contrappesi, è un altro passo verso l'accentramento e l'indebolimento del ruolo parlamentare. Le Camere non sono nemmeno coinvolte nella fase attuativa dei decreti. Il Ministro dell'ambiente poi è completamente assente dalla catena decisionale, nonostante si tratti di un settore a fortissimo impatto ambientale. Non c'è collegialità, c'è verticalismo, non c'è partecipazione democratica. Il punto 5 riguarda risorse inadeguate e piccole e medie imprese dimenticate. Si parla di un fondo per l'economia dello spazio. Ne abbiamo già parlato in discussione generale. Bene, ma ribadisco anch'io (e ascoltate con attenzione, colleghe e colleghi, perché sembra una barzelletta): la dotazione iniziale è di 35 milioni per il 2025; una cifra ridicola, assolutamente irrisoria per un settore che richiede investimenti di miliardi, non di milioni, e non è previsto alcun sostegno strutturale per le PMI italiane, le startup innovative, i centri di ricerca pubblici, nonostante sia emersa questa necessità in sede di audizione. Il rischio è che le grandi multinazionali si spartiscano tutto e che il sistema produttivo italiano rimanga ai margini, subalterno e, appunto, marginale.

Il punto 6 sottolinea un'occasione mancata per la cooperazione europea.

Infine permettetemi una considerazione geopolitica. L'Italia non si aggancia in modo strutturale alle iniziative europee, non c'è un vincolo forte alla collaborazione con Eutelsat, né una strategia comune. L'approccio di questo disegno di legge è provinciale, ci isola, ci indebolisce, ci rende preda di interessi esterni. È veramente imbarazzante. Mentre l'Europa cerca l'autonomia strategica, noi ci stacciamo dal continente e ci allineiamo all'orbita di Musk.

Al Governo italiano non è arrivato il messaggio che l'accesso allo spazio dev'essere una leva per rafforzare l'Europa, non per dividerla o subappaltarla al miglior offerente. Questo disegno di legge assomiglia veramente tanto a una scatola di latta lanciata nell'orbita normativa senza visione e sostanza, senza traiettoria, senza carburante e propulsione, semplicemente senz'anima, colleghe e colleghi.

Lo ha ammesso lo stesso relatore, il collega Paroli, dichiarando che sicuramente è un disegno di legge migliorabile. Bello spirito per lanciare nel mondo normativo italiano una nuova legge: migliorabile. In un settore in cui il tempo e la velocità di reazione sono tutto, in cui gli altri Paesi corrono e investono miliardi, la maggioranza è ferma, senza ambizioni, pensando di iniziare e poi stare a vedere.

Chiediamo posizioni politiche strategiche, imprenditoriali, generazionali. È un atto d'amore e uno scatto d'orgoglio per il nostro Paese, contro un testo senz'anima e senza scheletro, contro l'idea che il futuro dell'Italia possa essere brevettato e lanciato da qualcun altro, contro una maggioranza che invece di guidare ed essere innovativa si accontenta di seguire.

Per questo motivo dichiaro il voto contrario del Gruppo per le Autonomie. (*Applausi*).

[FREGOLENT](#) (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (IV-C-RE). Signor Presidente, all'inizio del mio intervento voglio ringraziare il relatore Paroli e il sottosegretario Bitonci per l'attenzione che hanno concesso agli ordini del giorno perché all'inizio sembrava che anche questi avessero una fine segnata. Pur essendo infatti un disegno di legge e non un decreto-legge che ha una scadenza, di fatto è stata concessa una vera e propria lettura approfondita alla Camera e al Senato è stata quasi percepita la difficoltà che avevate trovato alla Camera come punto mediano di compromesso con la maggioranza e avete evitato di fare dei cambiamenti che avrebbero fatto crollare il castello di sabbia che è questo disegno di legge.

Lo spazio e l'aerospazio in Italia sono una realtà che esiste dal 1964. Lo dico a chi oggi scopre questa materia quasi come se noi dovessimo ricostruirla da zero. Noi abbiamo una grandissima tradizione nell'aerospazio. Il primo satellite italiano è del 1964, nel 1988 nasce l'Agenzia

spaziale italiana (ASI) e nel 1990 Alenia, che si trova a Torino, in corso Marche, ed è una delle realtà più straordinarie insieme a Leonardo. Ricordo che nei tempi passati c'era addirittura FiatAvio.

Oggi a queste grandi realtà si affiancano piccole e medie imprese, startup innovative che esistono già.

Lo dico perché i nostri emendamenti - mi spiace e non vorrei offendere i colleghi - non sono venuti soltanto dalla nostra paura nei confronti dello straniero. Poi risponderò - per suo tramite, Presidente - al relatore Paroli sulla bellezza della NATO che va dalla Turchia agli Stati Uniti. Io non sapevo che la Turchia avesse dei grandi satelliti e una grande storia e pensavo che questo emendamento avesse un nome e cognome, quelli di Musk. Invece ho scoperto che questo emendamento non l'abbiamo fatto per Musk, ma per i turchi, quindi sarà felice Erdoğan. Però, al netto di questo, noi abbiamo una realtà già presente e i nostri emendamenti venivano da un settore industriale preoccupato di questo disegno di legge.

Il problema non è che non avete convinto le opposizioni cattive e barricadere a cui non va mai bene niente di tutto quello che fa la maggioranza; non avete convinto gli operatori che stanno sul mercato. (*Applausi*). Francamente, di un ennesimo disegno di legge approvato a colpi di maggioranza le opposizioni se ne fanno anche una ragione, perché capita di governare - e a noi è capitato come centrosinistra per molti anni - e capita di stare all'opposizione: «è la democrazia, bellezza». Non è che non avete convinto noi; sono preoccupati gli operatori, sono preoccupate le nostre piccole e medie imprese, sono preoccupate le nostre startup, innanzitutto dall'esiguo ammontare previsto da questo disegno di legge: 35 milioni rispetto a un mercato che, come ricordava il senatore Enrico Borghi questa mattina durante la dichiarazione di voto sulle pregiudiziali di costituzionalità, in Italia cuba 7,3 miliardi. Noi siamo i terzi finanziatori dell'Agenzia europea, dopo Francia e Germania, e non è un elemento così banale e marginale. Se siamo i terzi operatori, dopo Francia e Germania, vuol dire che abbiamo una storia e una tradizione importanti da difendere.

Avete accusato noi, quando eravamo al Governo, di non essere stati mai sufficientemente patrioti e di non aver mai fatto sufficientemente gli interessi delle aziende italiane e di questo Paese. Ora tocca a voi, posto che mi riferisco in particolare a Fratelli d'Italia, perché Forza Italia e Lega hanno governato in questi anni con noi in molte occasioni. Ora che tocca a voi, cioè a quelli che per dieci anni in maniera coerente non hanno mai voluto far parte di nessun Governo e che ripetono la parola "Italia", fate un provvedimento cornice come questo con cui di fatto si aprono le porte a soggetti di cui oggi si vede la pericolosità. Oggi che non c'è più un rapporto tra il Presidente degli Stati Uniti ed Elon Musk, oggi che per avere le terre rare hanno spento Starlink in Ucraina, oggi che avete avuto gli esempi di quanto sia pericoloso andare verso quella direzione in maniera arrendevole, ci stupisce la motivazione: "ma voi volete prima gli italiani, gli europei, c'è la NATO". (*Applausi*). C'è la NATO? Certo che c'è la NATO, ma non è la NATO il soggetto dell'articolo 25. È un altro il soggetto: è quello che ha trionfato nei social di cui casualmente è padrone e titolare. Il suo lobbista di riferimento in Italia ha fatto nomi e cognomi del partito che ha accettato l'emendamento che lui ha portato. Se vi sembra tutto così naturale, almeno fateci gridare da qui che naturale non è. (*Applausi*). È ovvio che si fanno sempre i propri interessi ed è ovvio che, se c'è qualcuno che ti propone una tecnologia, tu la valuti. La valuti, però, e non la prendi in maniera così asettica e senza neanche una relazione con l'Europa. Qui manca l'Europa, pur con tutti i ritardi denunciati da Mario Draghi, con tutti i ritardi che ci hanno sempre portato a dire: o l'Europa cambia o muore.

È ovvio però che sia un soggetto. Con tutti i limiti, in questa fase noi togliamo anche l'alibi di non essere sul pezzo in maniera costruttiva perché abbiamo scelto altri soggetti.

Il nostro voto è pertanto convintamente negativo. Avremmo dovuto scrivere insieme il provvedimento che è una cornice che vedrà lo sviluppo in molti anni. Oggi siete voi al Governo e in futuro ci saranno altri. Pertanto, non potete ascrivervi il merito di aver segnato il cammino dell'aerospazio.

Oggi vi avevamo chiesto di sederci tutti intorno a un tavolo e fare qualcosa di condiviso. La massima apertura che ci è stata data è consistita in alcuni ordini del giorno. Se non avessi l'anzianità che ho, purtroppo, fra questi scranni, sarei quasi commossa; tuttavia, sapendo che un ordine del giorno non si nega mai a nessuno, lo sono un pochino di meno.

Il nostro voto sarà contrario e mi auguro che rifletterete molto attentamente prima di portare il nostro Paese verso scelte irrimediabili. (*Applausi*).

[BIANCOFIORE](#) (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dovrò dare un dispiacere alla senatrice Floridia e anche alla mia amica, stimata collega Fregolent, ma oggi più che mai la sovranità di una Nazione sulla terra è direttamente proporzionale alla sua capacità di accesso allo spazio.

Per quanto riguarda Musk, senatrice Fregolent, io credo che se oggi al Governo non ci fossimo noi, ma ci fossero Presidenti del Consiglio del passato (e non voglio fare i nomi), a Musk sarebbe stata fatta una statua in Piazza della Signoria a Firenze, per la validità del soggetto e non per quello che rappresenta politicamente. Se Musk non si fosse schierato politicamente fino a poco tempo fa, probabilmente oggi sarebbe un santino in questo Paese a 360 gradi e in maniera totalmente trasversale alle forze politiche, soprattutto a quelle che, come noi e come me, hanno una visione liberal.

Da luogo inesplorato, lo spazio è diventato un luogo sempre più affollato e terreno di concorrenza tra Governi e tra privati. Da decenni, infatti, l'ecosistema spaziale sta vivendo un profondo cambiamento. Sempre più attori del mondo accademico, fondazioni, consorzi, industria e aziende private si sono lanciati - per usare una metafora spaziale - in un campo da sempre battuto da stakeholders pubblici.

Perciò, se prima era utile, oggi è indispensabile regolamentare l'attività dei privati nello spazio e, per forza, anche con coloro che hanno avuto la capacità di arrivare prima. Purtroppo, noi siamo rimasti legati ai lacci e laccioli burocratici spesso e volentieri dell'Europa e altri Governi che ci hanno preceduto magari non sono stati così lungimiranti.

Il nostro Paese viene senz'altro da solide basi e da una lunga tradizione di cooperazione internazionale in campo spaziale, come ha ricordato la collega Fregolent prima, che affonda le sue radici nella storia e che proprio lo scorso anno abbiamo celebrato ricordando il sessantesimo anniversario del lancio del primo satellite tricolore, il San Marco 1, dalla base spaziale di Malindi in Kenya. Si tratta di uno storico traguardo che stiamo per rivivere, oggi come allora, in questo settore che riveste una sempre più rilevante importanza strategica e talvolta anche, sì, certamente inquietante perché ignoto per molti di noi e gran parte del mondo.

Mi riferisco al disegno di legge che stiamo per varare, che segna un altro momento storico per la nostra Nazione: porre finalmente le basi serie, checché ne dicano le opposizioni, per una new space economy, una legge quadro per tutto il settore spaziale. Ringraziamo il ministro Urso e il Governo Meloni per averle fortemente volute anche prima, sì, che si pronunciasse l'Unione europea. Per una volta siamo all'avanguardia; veramente ultimamente lo siamo in vari settori e ne dobbiamo andare orgogliosi.

Frutto di mesi di lavoro e concertazione con i principali esponenti pubblici e privati del comparto, è soprattutto una legge in grado di colmare quel vuoto legislativo che per troppo tempo ha frenato le potenzialità della nostra industria aerospaziale.

Un'industria, è inutile dirlo, fatta di primati ed eccellenze che hanno accompagnato i primi passi della nostra Nazione nello spazio, sin da quel 15 dicembre 1964, quando, come dicevo poc'anzi, dalla base spaziale di Malindi l'Italia, terzo Paese al mondo dopo URSS e USA, conquistava lo spazio con il lancio di un satellite.

Da allora è una storia tutta italiana quella dell'economia spaziale. Dal 1975 partecipiamo all'Agenzia spaziale europea e nel 1988 costituiamo l'Agenzia spaziale italiana. Oggi l'Italia è il terzo maggiore contributore all'Agenzia spaziale europea e si colloca al sesto posto su scala mondiale, con indiscusse capacità industriali nel trasporto spaziale e nell'osservazione della nostra terra.

In Italia, infatti, hanno rispettivamente sede il Centro europeo per l'osservazione della Terra, il Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine ed il Centro di geodesia spaziale «Giuseppe Colombo», soltanto per fare alcuni esempi delle nostre eccellenze, delle quali dovremmo andare tutti straordinariamente fieri.

Tra i punti di forza dell'Italia, inoltre, spiccano le competenze tecnologiche avanzate nei settori dei microsatelliti e dei lanciatori, dove vantiamo un alto livello di specializzazione, quasi concorrenziale con attori internazionali più volte citati in quest'Aula: una vera e propria industria felix. Ad oggi, sono 415 le aziende italiane attive nell'industria spaziale, con i suoi ben quindici distretti tecnologici aerospaziali regionali.

Parliamo di grandi aziende del calibro di Leonardo e di Avio, ma anche di piccole e medie imprese e soprattutto, siamo orgogliosi di dirlo, di startup. Oggi impiegano 11.000 lavoratori

ed un giorno potrebbero generare un e-commerce, se tutti insieme lavorassimo per la stessa meta, per gli stessi fini: tutto il Parlamento, intendo dire tutto l'arco parlamentare, anche con nuovi progetti e programmi avanzati.

Tutto sta nel creare un clima di fiducia intorno a loro. Stiamo parlando di un vero orgoglio nazionale, con prospettive destinate ad espandersi, anche grazie a investimenti pari a circa 7,3 miliardi di euro previsti dal programma spaziale fino al 2026 e di due miliardi stanziati dal PNRR. Secondo autorevoli stime, infatti, l'economia dello spazio ha registrato un valore di 630 miliardi di dollari nel 2024, con proiezioni che lo vedono crescere fino a 1.800 miliardi entro il 2035. Non credo quindi che ci si possa limitare a pensare a Musk.

La space economy è perciò uno dei settori del futuro per il made in Italy. Non solo, è anche uno degli asset fondamentali del Piano Mattei. Ricordo che il Mimit, come autorità delegata allo spazio, sta lavorando per raggiungere intese bilaterali, attraverso l'ASI, con i Paesi africani che solo ora cominciano ad affacciarsi appunto nell'industria spaziale.

Stiamo parlando di un settore dalle enormi potenzialità, molte delle quali ancora probabilmente ci sfuggono, vista appunto la vastità dello spazio. Non è ridondante e purtroppo è la verità: noi non sappiamo neanche se siamo soli al mondo, figuriamoci se riusciamo a mappare lo spazio. Se poi ci aggiungiamo che, laddove operavano solamente agenzie governative come la NASA, Roscosmos, ESA o ASI, oggi operano aziende private del calibro delle più volte ricordate Virgin Galactic, Blue Origin, Space X e Axiom, che occupano un'ampia fetta di mercato e sviluppano innovazione tecnologica, allora ben possiamo comprendere come anche l'industria spaziale italiana possa oggi finalmente ragionevolmente fare la sua parte.

Lo sappiamo: noi italiani siamo bravi, siamo molto bravi. Vediamo oltre, veramente guardiamo al futuro, guardiamo in prospettiva. Siamo santi, navigatori, speriamo navigatori anche dello spazio. Tra le altre cose, siamo bravissimi anche a fare da trait d'union, anche in un contesto geopolitico estremamente complesso, dov'è doveroso fare da trait d'union, dov'è doveroso consorziarsi con gli altri, anche con i Paesi esteri, anche con le strutture estere.

Certo, esserci è fondamentale, ma esserci da protagonisti lo è ancora di più. Per questo l'Italia, il nostro Governo, il nostro premier Meloni, si sono proiettati a fare, in questo provvedimento, quello che tutti auspicavano e attendevano. L'Italia si pone all'avanguardia, anche in Europa, anticipa la futura space law europea e fornisce un modello di regolamentazione che abbraccia ogni aspetto della space economy: dalle autorizzazioni alle responsabilità, dal finanziamento delle attività alla competitività industriale sino al turismo spaziale. Un settore da un miliardo di dollari e, secondo le stime, un affare da 1,1 miliardi entro il 2040. È stato facile? No, non lo è. Probabilmente ci saranno molte mancanze e tante cose dovremo andare a compensarle. Raccoglio quello che ha detto la senatrice Fregolent: se lo facessimo insieme, sarebbe meglio, ma l'importante è iniziare a farlo e farlo al meglio possibile.

Ribadisco che se tutto il Parlamento si applicasse nello stesso senso, probabilmente avremmo raggiunto traguardi ancora migliori o potremmo raggiungerli in futuro.

L'Italia ha quindi tutte le carte in regola per essere protagonista e questo provvedimento le consente di realizzare una strategia chiara, perché è di tutta evidenza che la nostra capacità di innovare e di attirare investimenti stranieri dipenderà dalla solidità del nostro quadro normativo e - lasciatemelo dire - dalla solidità del nostro Governo, che dimostra quotidianamente di essere non solo solido, ma apprezzato in Europa e in tutto il mondo.

Avviandomi alle conclusioni, signor Presidente, non prima di aver menzionato altre eccellenze - mi riferisco ai nostri magnifici otto astronauti - mi auguro che tutte le polemiche a cui abbiamo assistito possano invece lasciare spazio, per restare in tema, a una presa di coscienza collettiva: in primis che la space economy in futuro riguarderà tutti noi, dato che già oggi riguarda temi legati alla ricerca e alla medicina; in secondo luogo, che la space economy si evolve così rapidamente che l'Italia dev'essere pronta a cogliere le immense e infinite opportunità derivanti.

Oggi vogliamo guardare solo al futuro, un futuro che passa dall'approvazione di questo disegno di legge e che rappresenta a sua volta un passo decisivo per il futuro dell'Italia e della space economy.

Per tutte queste motivazioni, annuncio il voto totalmente positivo del Gruppo da me presieduto Civici d'Italia-UDC- Noi Moderati MAIE-Centro popolare. *(Applausi)*.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, stiamo discutendo del settore dell'economia dello spazio, un settore molto importante che vede una rapida innovazione, cambiamenti, una grande prospettiva e ricadute importanti sulla ricerca, sulle telecomunicazioni, sulla difesa, ma anche sull'industria.

Vorrei sottolineare - lo hanno già detto altri - che l'Italia vanta una filiera eccellente, cioè non l'ha inventato il Governo Meloni, ma è una cosa che ci portiamo dietro da anni. Mi ricordo e ho ben presente il settore dell'aerospaziale in quello metalmeccanico, che conosco benissimo. Voglio dire che c'è una storia dietro questo settore, che, con questo disegno di legge in particolare, rischiamo di indebolire, perché dovremmo evolvere su questo terreno.

In particolare, un'evoluzione sarebbe necessaria sul terreno dell'ambiente, utilizzando quest'innovazione per la promozione - come si usa dire - della cooperazione internazionale e della pace. Sarebbe necessario un lavoro di carattere cooperativo a livello internazionale, a partire dal rapporto con l'Europa, e non si dovrebbe andare invece sul terreno militare, che è un altro aspetto molto importante in questo settore; basti guardare i droni, che non c'erano fino a poco tempo fa.

Vengono utilizzati meccanismi che si possono impiegare, ad esempio, anche per il settore industriale. Poche settimane fa ero a Fincantieri: ad esempio, il lavoro che facevo io oggi viene controllato da un drone, un sistema che non è sul terreno, ma è totalmente diverso. Evitiamo di spendere molti soldi in qualcosa che favorisca l'ambito militare. Per fare questo c'è un dato politico rilevante, che è il ruolo pubblico: in tutte queste aziende il background del settore aerospaziale italiano sta nel fatto che è sempre stato un settore in cui la presenza del capitale pubblico è fondamentale.

Il nostro Paese, cioè l'Italia, era presente; la questione non è essere contro i privati, non sono gli investimenti, ma è ovviamente la ricerca e il rapporto con le università e a tale proposito non si capisce per quale ragione siano stati bocciati una serie di emendamenti. Non si capisce tutto questo, perché voi avete deciso che non vi interessa. Dite alcune cose a parole, però avete già deciso cosa consegnerete a un signore che si chiama Musk (si chiama così? Non lo so). L'avete pensato prima questo disegno di legge. Oggi non so che rapporto c'è con Musk, un uomo che ha un grande potere e una grande forza economica, manda i satelliti nello spazio e ha in mano i controlli sui dati, adesso che ha rotto con Trump.

Adesso che ha rotto con Trump e non favorisce questa strada per arrivare a lui, forse bisogna cambiare rotta, non lo so.

È questa la politica? La politica dev'essere fatta in modo autonomo; l'autonomia è fondamentale perché il nostro non è un Paese suddito dell'America, né di Trump, né di Musk. Abbiamo superato da tempo la monarchia e abbiamo sempre sostenuto una grande autonomia. Una serie di comportamenti che avete tenuto rispetto a questo disegno di legge e anche l'atteggiamento nei confronti delle proposte che abbiamo avanzato noi e tutta l'opposizione dimostrano che in sostanza avete scelto di dare in appalto, favorendo addirittura un rapporto diretto con gli Stati Uniti, con il presidente Trump e con Elon Musk, pensando che il nostro Paese sia avvantaggiato se svuota il rapporto con l'Europa. Anche questa è davvero un'idea del tutto sbagliata. D'altronde, mi chiedo se pensate di non difendere il concetto che l'Europa, come abbiamo sempre sostenuto (almeno io l'ho sempre fatto), è l'unica parte del mondo in cui esiste un rapporto tra economia, persone e società, cioè il welfare State. È l'unica esperienza al mondo in questo senso ed è un po' in bilico e molto in difficoltà, ma è l'unica esperienza che esiste, perché non è così.

Certo che se si va in questa direzione, si entra in un terreno molto pericoloso, perché c'è un rischio democratico. Sapere è potere: questo è un dato che vale sempre, valeva cento anni fa e vale ancora oggi. Non è che io sia amante del pubblico, ma penso che il ruolo pubblico garantisca maggiormente l'insieme dei cittadini, perché il privato fa i propri interessi, come possiamo dimostrare su tante cose. Non c'è niente di male, deve guadagnare il giusto, non troppo com'è avvenuto in questi anni del vostro Governo, in cui si sono registrati i superprofitti, ma in sostanza, come dice la parola stessa, il privato è privato e ha interessi privati, non collettivi, non pubblici, non per tutti. Questo non è un problema di maggioranza o di opposizione, ma è un problema di tenuta per l'insieme del Paese. È un problema che riguarda tutti noi, che riguarda tutti i cittadini. Questa è la pericolosità; per di più - se mi smentite sono ben contento - il sospetto è che addirittura si vada in una direzione nei confronti degli Stati Uniti e addirittura si scarichi l'Europa. Noi avremmo dovuto impegnarci di più, costringere la Francia, la Germania e l'Europa a sviluppare maggiormente, ad esempio, tutto quello su cui l'Europa è certamente indietro rispetto ad altri sul terreno dello spazio, con obiettivi sociali.

Veniva citata la questione ambientale, ma poi - parliamoci chiaro - c'è la battaglia sulla terra, come in Africa; ad esempio, lo sappiamo tutti, è sotto gli occhi di tutti cosa sta avvenendo in Ucraina: c'è la guerra e nel frattempo qualcuno fa l'accordo sulle cosiddette terre rare; nello spazio, ad esempio, si dice che su Marte e Giove ci siano molte terre rare, quindi ci sarà una competizione naturale per chi arriva prima ad acquisire queste materie rare. Anche in questo caso, ci garantisce il privato, ci garantisce l'uomo forte, l'uomo solo al comando, che dice: ci penso io?

Difatti hanno litigato, perché quando sono in due a comandare non funziona. Il governo è complesso, governare i processi vuol dire saper ascoltare gli altri e saper andare in questa direzione.

In più - lo ripeto - c'è un problema fondamentale: chi controlla il sapere e i dati? Ognuno di noi oggi con il suo smartphone può girare e muoversi per tutto il mondo; una volta questo non era possibile. Oggi si sa in tempo reale cosa succede. Come ho detto prima, in questo disegno non c'è il ruolo dello Stato e io contesto questa cosa, perché lo Stato dev'essere in grado di controllare e di coordinare, non di occupare il posto. Personalmente, perché ho già affrontato questa discussione, non penso che lo Stato debba occupare i posti per gestire le imprese, perché molto spesso mettiamo delle persone che non sono all'altezza a coprire i posti e quindi è meglio lasciar stare. Lo Stato, però, deve dare un indirizzo, dev'essere preciso. Si è rifiutata una discussione in cui si coordinano una serie di soggetti in grado di mettere a disposizione di tutti noi il controllo sul sapere e in sostanza questa è la cosa che ci deve preoccupare.

È per questa ragione fondamentale che noi siamo convintamente contrari al disegno di legge in esame, che ci sarebbe stato tutto il tempo per approfondire in sede parlamentare, confrontandoci sul merito e cercando di lavorare per trovare il massimo di condivisione. Voi invece avete impostato un ragionamento diverso.

In conclusione, signor Presidente, siamo di fronte al fatto che voi continuate a pensare che si debbano cancellare tutte le proposte dell'opposizione, mentre io penso che il confronto sia la cosa migliore di questo mondo. Saper cogliere anche le proposte dell'opposizione non può che rafforzarvi. Invece, in sostanza, pensate sempre di avere la verità in tasca e state facendo una cosa che, per quanto ci riguarda, riteniamo sbagliata e che rischia di mettere in discussione la sicurezza di questo Paese.

[ROSSO](#) (FI-BP-PPE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSO (FI-BP-PPE). Signor Presidente, il disegno di legge che stiamo per approvare prende atto dell'evoluzione dell'economia dello spazio e fornisce nuove indicazioni su come svilupparla. Una volta gestita esclusivamente dagli Stati attraverso le proprie agenzie, oggi la space economy è realizzata anche attraverso diverse società private. Si tratta di grandi aziende, che spesso ricevono commesse dalle stesse agenzie governative e riescono a fornire servizi che queste non garantiscono, ovvero avrebbero costi di gran lunga maggiori.

Accanto alle attività per conto degli Stati, aziende di grandi dimensioni e con un grande e specifico know-how sviluppano i propri business. Gli utilizzi principali sono nelle comunicazioni, per le trasmissioni televisive e audio, per la navigazione e la sincronizzazione temporale, per l'osservazione meteorologica, per il monitoraggio ambientale e scientifico, per la sicurezza, la difesa e la ricerca scientifica e astronomica. Si è iniziato molti anni fa con i satelliti geostazionari, che rimanevano fissi molto lontani dalla terra, a 36.000 chilometri di altezza, e si è passati gradualmente a satelliti molto più vicini alla Terra. Sono migliaia, più di 7.000, i satelliti lanciati nello spazio in orbita terrestre bassa, cioè a circa 500 chilometri sopra di noi.

Un numero enorme di impieghi, di satelliti in orbita e da lanciare, con utilizzi sempre nuovi, rende importante regolamentare tutti gli aspetti dell'economia dello spazio. L'Italia ha moltissime aziende nel settore, grandi player internazionali e piccoli campioni specializzati settorialmente.

Solo nel mio Piemonte, che è uno dei distretti aerospaziali più rilevanti d'Italia, il distretto aerospaziale ha raggiunto un fatturato annuale di circa 8 miliardi di euro generati da una filiera composta da 450 piccole e medie imprese, con oltre 35.000 addetti nel settore, che si confronta con un mercato in grande crescita ed espansione.

Alcune aziende italiane sono già leader mondiali dei segmenti di riferimento, altre partecipano al lavoro delle aziende spaziali e degli altri grandi progetti privati. Poi ci sono tutte quelle che si occupano della produzione dei componenti utilizzati e delle forniture, in una filiera molto lunga e diversificata. Si tratta di imprese votate all'innovazione e quindi con un'alta percentuale

di spesa per la ricerca e lo sviluppo, con alti tassi di crescita e con un mercato che si confronta in ambito internazionale.

È quindi necessario inserire questo specifico settore in una puntuale area di regolamentazione per consentirgli di cogliere tutte le opportunità di sviluppo. Teniamo conto che secondo alcune stime sul mercato internazionale dell'aerospazio, in un decennio esso potrebbe arrivare a valere 1.800 miliardi di dollari. L'Italia ha quindi grandissime potenzialità di sviluppo, in parte sostenute da progetti inseriti nel PNRR, cui sono stati dedicati 2 miliardi di euro di investimenti nelle tecnologie satellitari e nella space economy.

Ecco quindi che anche la collaborazione tra pubblico e privato diventa sempre più un modo per affrontare le sfide poste dallo sviluppo di tante idee e dall'organizzazione delle imprese del settore.

Con questo provvedimento viene quindi aggiornato il quadro normativo sulla base della normativa internazionale in materia: il Trattato dello spazio e il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Ora la legislazione nazionale viene armonizzata con quella internazionale e con i suoi obblighi.

L'Unione europea ha inoltre messo in campo 15 miliardi di euro per incentivare gli investimenti nell'economia dello spazio europea. L'Italia, come detto, ha un giro d'affari miliardario nel settore. C'è ampio margine di crescita per andare a portare una parte di quella enorme cifra che, come stimato, entro il 2035 vedrà il settore mondiale triplicare il proprio giro d'affari. È quindi giusto stabilire un quadro per le attività spaziali private che, come abbiamo visto, quasi sempre si intersecano con quelle pubbliche. Ci sarà anche un incentivo alle attività innovative, che sarà sostenuto da un apposito fondo pubblico. Sarà quindi importante poter cogliere tutte le opportunità che porrà un mercato sempre più internazionale e sempre più aperto all'iniziativa privata.

Si possono quindi aumentare le possibilità di accesso dell'Italia e dei suoi distretti tecnologici aerospaziali nelle diverse Regioni italiane che vedono la presenza di grandi imprese, ma anche di piccole aziende e startup, che possono proporre progetti innovativi.

Tra l'altro, Forza Italia è riuscita a far accogliere alcuni ordini del giorno inerenti al procedimento autorizzatorio per lo svolgimento dell'attività spaziale, il sistema assicurativo e la casistica di sospensione dell'autorizzazione nell'esercizio di attività spaziali.

Ci auguriamo che nell'emanazione dei decreti attuativi si tenga conto delle indicazioni che fotografano anche le richieste degli operatori del settore.

Ho sentito ripetere, colleghi, una parte del discorso del senatore Paroli, il nostro relatore, e sostenere che non doveva dire che la legge è migliorabile. Vedete, questo è un primo passo. Questo Parlamento e questo Governo stanno facendo tanti primi passi. Abbiamo fatto di recente, per esempio, il primo passo nell'intelligenza artificiale, iniziando a normare quest'ambito. Anche con questo provvedimento stiamo facendo il primo passo in una materia in continuo sviluppo. Abbiamo parlato di satelliti, ma non ci dobbiamo soffermare solo su quel discorso, dobbiamo alzare gli occhi, perché il futuro dell'umanità non è solo più sulla terra, ma anche nello spazio e noi siamo protagonisti, checché se ne dica.

Si parla sempre di Musk. A proposito, mi sembra che il centrosinistra abbia sempre amato Musk finché dava i soldi al Partito Democratico americano; è solo dopo che è cambiato l'atteggiamento (*Applausi. Commenti*), ma va bene. Mi sembra che ci sia sempre una sinistra che ha la verità in tasca e che ci deve insegnare le cose, ma poi ci sono i cittadini e abbiamo visto domenica scorsa quanto le vostre verità hanno sfondato nei referendum. (*Commenti*). Lo so che fa male. (*Applausi*).

Il futuro non sono solo i satelliti, basta pensare a tutti i progetti italiani in questo campo: una grande azienda, Thales Alenia, sarà protagonista di un grandissimo progetto dell'ESA, Solaris, che si prefigge di trasmettere dall'orbita il 10 per cento dell'energia necessaria all'Unione europea. Ci sono progetti come AstroForge, che si prefigge di catturare un asteroide e sfruttarlo estraendo i minerali. Poi ci sono i progetti Artemis, il Lunar Gateway, la base lunare, l'industria orbitale in cui ci sono delle startup italiane che, senza tantissimi fondi, stanno progettando microfabbriche in microgravità e in orbita.

Questo è il futuro, ma per arrivare alla fine di un viaggio bisogna iniziarlo, e questo Governo e questa maggioranza stanno iniziando tanti viaggi. Per questo motivo, ci sarà il voto favorevole dei senatori di Forza Italia. (*Applausi*).

[LICHERI Sabrina](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina (*M5S*). Signor Presidente, colleghe e colleghi presenti, rappresentante del Governo, parliamo di space economy, in cui l'Europa gioca un ruolo di primo piano. L'Agenzia spaziale europea (European Space Agency, ESA) ha recentemente aumentato anche i fondi destinati ai programmi spaziali. L'Italia, in particolare, è il terzo finanziatore dell'ESA, dopo Germania e Francia, con un contributo del 15 per cento, ma non solo: l'Italia è il sesto Paese al mondo per rapporto tra investimenti nella space economy e PIL, con un tasso di crescita annuo del 9,5 per cento negli ultimi anni e un budget annuale superiore a un miliardo di dollari. Siamo quindi tutti d'accordo: la space economy è destinata ad avere un ruolo sempre più rilevante per le strategie economiche e industriali internazionali.

Tuttavia, c'è un punto critico, ed è rappresentato dal disegno di legge sullo spazio che voi vi apprestate ad approvare e che, anziché rafforzare le nostre eccellenze, le nostre peculiarità, le nostre tecnologie, butta all'aria un intero comparto produttivo e apre le porte a soggetti che arrivano come predatori, pronti, sì, ma ovviamente a fare i loro interessi. Non siamo riusciti a dare il nostro contributo; ce lo avete letteralmente impedito, tutto pur di correre e chiudere in fretta. Ma poi perché? Non c'era nessuna urgenza - l'abbiamo detto e lo ribadiamo - se non quella delle telefonate, dei messaggi, delle lamentele dell'uomo di Musk in Italia, tal Andrea Stroppa, che saluto visto che lo cito - tramite lei, signor Presidente - e che non ha perso occasione per lamentarsi sui giornali e sulle TV della presunta lentezza dei lavori parlamentari. Ma come si permette?

Sconcerta poi vedere il ministro Urso lanciarsi in vortuose arrampicate sugli specchi dicendo che questo provvedimento non è un regalo a Musk. Ma veramente? Perché se davvero così fosse, il suo portavoce, il suo garzone in Italia, non avrebbe fatto queste entrate a gamba tesa durante tutto l'iter parlamentare del provvedimento, arrivando addirittura a minacciare sui social il partito della presidente Meloni.

C'è poi un'altra parte della maggioranza che, devo dire, è più sincera rispetto al ministro Urso e che sostanzialmente dice: non lambiccatevi più di tanto, perché tanto SpaceX è l'unica che oggi fornisce certi strumenti. È vero, ma allora questo delirante testo che non ci avete fatto modificare è doppiamente pericoloso, perché non fissa pesi, né contrappesi a un'operazione tanto delicata. Ci si mette supini di fronte a quell'Elon Musk che ha dimostrato più di una volta la sua inaffidabilità e umoralità, come quando ha minacciato di spegnere i suoi satelliti che supportano l'esercito ucraino. Ve lo ricordate? Così non funzionerà e dovete capire, così come lo devono capire Stroppa e Musk, che vincere le elezioni significa governare e non comandare. Purtroppo il ministro Urso lo conosciamo da molto prima che arrivasse il disegno di legge spazio: è il Ministro che ha distrutto il meccanismo funzionante Transizione 4.0 a vantaggio dell'innominabile Transizione 5.0, che fa acqua da tutte le parti (e lo sapete anche voi); è il Ministro che può fregiarsi di indossare la fascia di mister crollo della produzione industriale per 26 mesi di fila (*Applausi*); è il Ministro che ha messo a punto la carnevalata inutile del carrello tricolore; è il Ministro che ha accusato i benzinai di essere taglieggiatori e speculatori, è il Ministro che sull'Ilva di Taranto ne sta combinando di tutti i colori senza cavare un ragno dal buco; è il Ministro degli zero aiuti alle imprese sul fronte energetico; è, infine, il Ministro che sta lasciando l'automotive a una tristissima agonia. Il disegno di legge spazio è solo l'ultima delle chicche di questo Ministro.

Torniamo a dire che servono responsabilità e una visione d'insieme, ma che lo diciamo a fare, in un Paese che in questi giorni non ce la fa a capire non tanto chi ha utilizzato Paragon per spiare un giornalista, ma nemmeno dove questo è stato utilizzato?

Vi dimostrate sempre più incoerenti e inaffidabili, quindi non fidarsi dei vostri testi di legge blindati è il minimo sindacale. Il testo blindato corrisponde a zero contributo e confronto. Il confronto dev'essere uno dei pilastri della democrazia ed è surreale che ci ritroviamo ancora costretti a sottolineare l'importanza di questi principi: il confronto è uno dei pilastri della democrazia ed è necessario soprattutto quando ci troviamo a discutere di provvedimenti così delicati che potrebbero pregiudicare il nostro futuro e la nostra sicurezza. Parliamo infatti della nostra sicurezza.

I rischi sono resi molto più chiari dall'articolo 25 del provvedimento che, lo ricordiamo, costituisce una riserva di capacità trasmissiva via satellite nazionale attraverso satelliti e costellazioni gestiti esclusivamente da soggetti appartenenti all'Unione europea o all'Alleanza atlantica. Cosa significa? È presto detto. Affidare ai sistemi satellitari per la comunicazione dei privati la navigazione, l'osservazione e soprattutto la difesa ci dovrebbe imporre massima cautela, e invece no.

Per non parlare poi degli attacchi informatici, dei malfunzionamenti e delle interruzioni dei servizi. Avete pensato a quali ripercussioni, anche gravi, si potrebbero avere sulla sicurezza nazionale se daremo ai privati - e che privati - i nostri dati e le nostre informazioni sensibili? Significa rinunciare completamente alla nostra sovranità, a quella stessa sovranità di cui vi riempite la bocca, ma soltanto quando vi conviene.

Basta vedere cos'avete fatto con TIM e Rai Way: avete già dato le nostre connessioni e le nostre telecomunicazioni a grandi fondi internazionali che si stanno sfregando le mani e incassando denaro già da un bel po'. Con voi sì che stanno facendo quella famosa pacchia. Il tanto sventagliato amor patrio della presidente Meloni in due anni e mezzo non è solo svanito, ma addirittura si è trasformato nell'esatto contrario.

È vero, l'Italia, pur essendo un attore importante in ambito ESA, deve ancora dotarsi di una piena autonomia e non è tardi per farlo. Esattamente come la difesa europea, anche le telecomunicazioni e le infrastrutture spaziali possono seguire un percorso di collaborazione fra gli Stati, unendo le forze, le competenze e le tecnologie, pur rimanendo autonomi e soprattutto difendendo e proteggendo i dati personali dei cittadini.

Qui non si parla di un rischio teorico, perché società come Starlink possono monitorare, controllare e raccogliere i dati di milioni di persone. L'obiettivo è esattamente questo: chi controlla i dati controlla il mondo. Parliamo di aziende che dispongono di risorse che superano quelle di interi Stati. Lo spazio, su queste basi, sarà dominato solo da logiche commerciali e non certo dalla tutela dell'interesse collettivo.

Mentre noi ancora stiamo lì a chiedere una governance certa e la tutela della privacy dei cittadini, dei dati e della nostra sicurezza, queste aziende stanno già saturando lo spazio con migliaia di satelliti.

Che fine farà la trasparenza? Che fine faranno le nostre imprese? Senza un piano industriale forte, il rischio che corriamo è che le nostre aziende ed eccellenze vengano marginalizzate. In Europa si dibatte per la creazione di un nuovo consorzio per creare un sistema di protezione satellitare. Bene, Meloni ha dato la sua disponibilità, ma allo stesso tempo dice: prego, si accomodi, signor Musk. Quanti piedi ha la Meloni? In quante scarpe vuole infilarli?

Passo alle nostre aziende. L'85 per cento delle aziende aerospaziali è costituito da piccole e medie imprese, di cui il 27 per cento startup, che contribuiscono in maniera importante al PIL del Paese. Società come Leonardo, è vero, invitano i giovani a provare a investire nel settore, ma mi chiedo con quali speranze, visto che la fetta grossa del mercato andrà a soggetti esteri. Con questo disegno di legge, con le regole che voi state mettendo in campo, verranno cannibalizzate.

Quante speranze hanno i giovani imprenditori di vincere bandi europei e bandi nazionali se verranno favoriti grandi consorzi e attori già consolidati? Competere con Space X diventerà impossibile. Se il Governo non tutela il nostro tessuto industriale spaziale, ci condannerà a diventare dei semplici consumatori a cui vendere questo o quell'altro prodotto.

Lo spazio oggi è un campo di battaglia, è un mercato strategico dove chi ha più potere e risorse decide e gli altri non possono che stare zitti e subire. Servono una politica e regole condivise, se non vogliamo che i benefici siano di pochi e che su chi non può decidere nulla, come i cittadini, ricadano solo rischi e maggiori costi.

Le nostre aziende sono e possono diventare grandi protagoniste del settore dell'aerospazio e dell'innovazione. È un segmento dalle enormi potenzialità, che crea sviluppo, che crea occupazione. Sono tutti fattori che dovremmo tutelare, includere, spingere, anziché lasciare fuori dalla porta tutte quelle piccole e medie imprese e startup che creano invece valore aggiunto e regalare la fetta più grande della torta a Musk e al suo galoppino Stroppa, che un giorno sì e l'altro pure dà ordini al Governo. *(Commenti)*. È così, senatore Paroli.

Poi c'è anche lo scontro di questi giorni tra il presidente Trump e il suo forse ex pupillo Musk. La situazione che si è venuta a creare fra i due, oltre che imbarazzante, fatta di ricatti ignobili, di accuse, di avvertimenti, è la rappresentazione plastica di quello che può accadere a noi. Il nostro Governo ha deciso fin dall'inizio di stare nel mezzo, parteggiando ora per l'uno e ora per l'altro, piegando sempre e comunque il capo: dinanzi a Trump sui dazi, su più acquisti di armi e di gas liquido naturale; dinanzi a Musk sulla sicurezza nazionale. Ora cosa farà la presidente Meloni? Ma cosa ancora deve succedere per capire che, affidandosi a personalità come quella di Musk, mettiamo a rischio uno degli asset strategici più importanti del nostro Paese?

Un altro problema è che ne sarà delle attività in corso. Il disegno di legge prevede che tutta l'attività spaziale sia soggetta ad autorizzazione. È fondamentale però che sia salvaguardata la continuità delle attività già in essere da parte delle aziende nazionali. Quello che dobbiamo

evitare è una qualsiasi loro interruzione o temporanea sospensione. Per questo, come abbiamo chiesto con i nostri emendamenti, è necessario istituire un regime transitorio che vada a coprire, appunto, le operazioni spaziali esistenti. Altrimenti, ancora una volta rischiamo di disperdere un patrimonio di competenze e tecnologie che già oggi ci vede in una posizione di leader in molti progetti nazionali e internazionali.

Signor Presidente, la space economy sicuramente offre grandissime, straordinarie opportunità, ma contiene anche importanti minacce. Noi abbiamo cercato in tutti i modi di dare il nostro contributo, ma non ci è stato concesso, non l'avete permesso. Alcuni colleghi di maggioranza erano persino in imbarazzo per quanto è successo in Commissione, dove ci avete detto addirittura che le nostre proposte non avevano copertura. Peccato, però, che questo lo avremmo stabilito solo successivamente, con i decreti attuativi, quindi sono tutte scuse.

Ci avete detto che bisognava procedere velocemente, ma non c'era nessuna urgenza. Come ho detto prima, aspettavamo questo provvedimento in Aula la prima settimana di luglio e invece ce lo siamo ritrovati oggi. Non c'era quindi nessuna urgenza, se non quella di rispondere ai rimproveri e alle lamentele di Stroppa, che continua a minacciare e a dare ordini al Governo. Il risultato è davvero desolante. Soldatini, cagnolini al comando del Governo americano o di Musk, a seconda del momento. Eppure basterebbe così poco: orgoglio e dignità, ma sembrate proprio non averne. Pertanto, il nostro voto sarà contrario. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 18)

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, ascoltando gli interventi, mi veniva in mente Fiorella Mannoia quando cantava: "come si cambia per non morire". C'è una frase che definiva Musk uno degli imprenditori più brillanti sulla scena internazionale. A dirla era il segretario del Partito Democratico nel 2017, quando Elon Musk finanziava il Partito Democratico negli Stati Uniti.

Un'altra frase, detta in modo sarcastico recitava che se in Italia ci fosse stato uno come Musk, sarebbe stato bloccato con una legge anticoncorrenza. A dirla era il segretario del Partito Democratico. Potrei citare le frasi pronunciate dall'onorevole Fratoianni quando comprava la Tesla. Buon per lui, adesso Trump e Musk hanno litigato, quindi la può riacquistare. Io credo che la memoria dovrebbe far parte di quest'Assemblea e che non si debbano utilizzare le persone o determinate operazioni per fini meramente propagandistici.

Per suo tramite, signor Presidente, volevo dire alla collega che è intervenuta prima di me che ci vuole coraggio ad imputare a questo Governo la crisi dell'automotive. Sono 270.000 i posti di lavoro che salteranno in Europa, non certo per questo Ministro e per questo Governo, ma per delle folli politiche green volute dal centrosinistra a livello europeo (*Applausi*) e non hanno neanche la faccia per assumersi delle responsabilità. E che dire della perdita di 200.000 posti di lavoro in Europa, (tolti i 70.000 in Italia)? Anche quella è colpa di questo Governo? Ci vuole coraggio e fantasia a dire certe cose. Comunque, raccolgo l'invito del collega Magni: dobbiamo parlare delle cose che riguardano l'Italia, quindi le vicende che riguardano Musk penso che lascino il tempo che trovano.

Il disegno di legge sull'economia dello spazio all'esame del Parlamento rappresenta un passaggio fondamentale per la modernizzazione normativa e strategica del nostro Paese in un settore ad altissimo valore aggiunto. Si tratta di un provvedimento voluto dal Governo di centrodestra e dalla Lega con l'obiettivo chiaro di dare all'Italia una cornice giuridica moderna, solida e funzionale per favorire lo sviluppo di un comparto che può generare crescita, occupazione qualificata e sovranità tecnologica: sì, sovranità tecnologica.

La legge si compone di norme che regolano l'accesso delle imprese private allo spazio (e quando si parla di privato non diciamo una cattiva parola, ma parliamo di chi porta avanti questo Paese); disciplinano le responsabilità civili e le autorizzazioni per le attività spaziali; istituiscono un Fondo per l'economia dello spazio e pongono le basi per una politica industriale che valorizzi le eccellenze italiane nella filiera aerospaziale. È una risposta concreta, responsabile e orientata al futuro, che coniuga visione e pragmatismo. Vogliamo, in altre parole, che l'Italia sia agli occhi del mondo il candidato ideale per attrarre investimenti pubblici e privati nel campo dell'economia spaziale.

L'obiettivo finale di questo disegno di legge non è soltanto quello di regolamentare un settore in forte crescita, ma di rendere l'Italia un faro per gli altri Paesi. Come più volte emerso durante

la discussione generale alla Camera e come risulta evidente anche da un semplice esame del panorama internazionale, la nuova corsa allo spazio non è una sfida che possa essere affrontata senza il coinvolgimento convinto e strategico delle realtà private (mi dispiace per voi, ma anche in questo caso tornano i privati). Il rilancio stesso del comparto aerospaziale, infatti, è largamente attribuibile all'impulso dato da iniziative private negli ultimi anni.

Il nostro Paese può e deve fare leva su un vantaggio competitivo di assoluto rilievo, un'eccellenza consolidata lungo l'intera filiera dell'aerospazio, dalla tecnologia dei lanciatori, come nel caso di Avio, con il vettore Vega, al segmento in orbita come Leonardo e Thales Alenia Space, fino al segmento terrestre, grazie a Telespazio e ad altre imprese che operano in ambiti chiave come l'osservazione della Terra e il telerilevamento, tecnologie, queste, ormai integrate nella quotidianità dei cittadini, a dimostrazione della trasversalità e rilevanza di questo settore. Il disegno di legge sulla space economy intende promuovere gli investimenti nella nuova economia dello spazio e potenziare la competitività nazionale, la ricerca scientifica e lo sviluppo delle competenze nel settore. Ne emerge un quadro ricco di sfide e opportunità per il futuro dell'industria spaziale italiana, in linea con l'attesa proposta legislativa della Commissione europea, che punta a una legge spaziale comune per armonizzare le normative degli Stati membri.

Si tratta quindi di un disegno di legge certamente altamente tecnico, ma soprattutto di una norma che finalmente colma un vuoto giuridico, quello relativo alla regolamentazione dell'accesso dei soggetti privati nello spazio, un vuoto che ha penalizzato il nostro sistema, rallentando la capacità dei privati italiani di inserirsi efficacemente nella space economy. Finora abbiamo pagato la mancanza di una spinta strutturata da parte del settore privato. Ne è un esempio evidente il segmento delle costellazioni satellitari, in cui l'Italia e ancor di più l'Europa accusano un ritardo preoccupante rispetto ai principali attori internazionali. Questo ritardo dev'essere colmato e lo stiamo facendo da oggi, non lo faremo da domani.

Il nostro Paese, va detto con orgoglio, è uno dei pochi che è in grado di coprire l'intera catena del valore spaziale, dall'ideazione delle missioni alla realizzazione delle infrastrutture, dall'organizzazione dei servizi fino all'accesso stesso allo spazio.

Questo vantaggio va valorizzato e consolidato da subito. In tale contesto, uno degli elementi chiave della proposta legislativa è la creazione del Fondo per l'economia dello spazio, uno strumento essenziale, destinato a sostenere startup, programmi di ricerca e sviluppo e ad incentivare la cooperazione tra pubblico e privato. È attraverso questo tipo di leve che possiamo rafforzare la nostra competitività nello scenario spaziale globale.

Il Governo ha delineato un piano chiaro: l'Italia deve esercitare una leadership forte e coordinata all'interno dell'Agenzia spaziale europea e migliorare il nostro posizionamento nei programmi dell'Unione europea. Mentre negli Stati Uniti la competizione per le frequenze satellitari è già in pieno svolgimento, con attori come Starlink, ma non solo (ci sono anche Airbus e altri soggetti impegnati nel presidio delle bande disponibili), in Italia è possibile fare un passo in avanti attraverso l'assegnazione sperimentale delle frequenze a un operatore nazionale. Questo può rappresentare un vantaggio competitivo rilevante in vista della futura regolamentazione del mercato.

Onorevoli colleghi, la space economy non è un lusso, non è un sogno per visionari, è una priorità strategica per la sicurezza, l'economia e la libertà del nostro Paese. Ecco perché questo Governo ha deciso di agire con determinazione, nella convinzione che lo Stato debba fare da motore e da regista, creando le condizioni per permettere all'impresa privata di esprimere le sue grandi potenzialità. Siamo convinti che l'Italia possa essere tra i protagonisti della nuova stagione dello spazio, ma serve visione, serve coraggio e serve una politica industriale fondata sulla libertà di intraprendere, sull'orgoglio nazionale e su una sovranità tecnologica che non può essere più rinviata. Abbiamo delle eccellenze in questo settore che vanno aiutate, valorizzate, spinte, ma anche regolate. Abbiamo più di 150 imprese; di queste, 21 sono grandi; abbiamo tante piccole e medie imprese, anche startup e anche in questo caso lo strumento legislativo servirà loro per operare in questo settore e lo faremo con un approccio tipico della Lega: aiutare il mondo delle eccellenze, dei territori e delle imprese. Poche polemiche e tantissima sostanza, perché in futuro il tema della space economy riguarderà la gente, riguarderà tutti, già oggi riguarda temi legati anche alla ricerca e alla medicina.

Con il disegno di legge in esame diamo finalmente al nostro sistema Paese la rotta per andare più lontano, più in alto, con più libertà. Con questo provvedimento è l'Italia a indicare la rotta all'Europa, è il nostro il modello normativo che gli altri devono seguire. Questa proposta normativa dà la possibilità e dà certezze a un mondo che dobbiamo spingere, quello delle

nostre piccole e medie imprese, delle nostre eccellenze del made in Italy, che potranno affrontare da subito un mondo concorrenziale, dove l'Italia può ancora essere protagonista. Oggi più che mai occorre attrezzare il Paese, oltre che a conservare la propria ricchezza, ad attrarre le ricchezze degli altri. Per questo la Lega voterà convintamente a favore del provvedimento in esame. *(Applausi)*.

[GIACOBBE](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOBBE (PD-IDP). Signora Presidente, onorevoli colleghi, i politici dovrebbero essere in grado di valutare il futuro, comprendere le conseguenze a lungo termine delle loro azioni e avere la capacità di orientare le cose verso un futuro desiderabile. Sono parole di Antonio Gramsci che oggi, parlando di spazio, mi ritornano in mente con tutta la loro splendida attualità. Lo spazio è un luogo misterioso e ricco, di cui conosciamo solo una piccolissima parte; un argomento che, per la sua stessa natura strategica, andava affrontato con un confronto che portasse a una visione quanto più comune possibile nell'interesse del nostro Paese. Invece non è andata così e oggi intervengo per esprimere, a nome del Partito Democratico, un netto e motivato no a questo disegno di legge, che riteniamo profondamente insufficiente, sbilanciato e miope rispetto alle vere esigenze strategiche dell'Italia, in un settore cruciale come quello dell'economia spaziale, che già vale 3 miliardi di euro e che dovrebbe raggiungere 1,5 trilioni nei prossimi dieci anni e chissà come e quanto potrebbe crescere nel futuro.

Possiamo però affermare con certezza che la space economy e le infrastrutture dello spazio saranno sempre più il cuore dello sviluppo delle nostre società ed è proprio per questo, tornando a Gramsci, che oggi abbiamo l'obbligo di assicurarci che siano messi dei paletti attorno ai quali far gravitare il nostro futuro; paletti che partono da punti ben precisi: fare l'interesse dell'Italia e sostenere le imprese italiane ed europee.

Non possiamo permettere che le risorse pubbliche finiscano per alimentare un sistema in cui attori extraeuropei privati o non legati da vincoli nazionali o comunitari beneficino di ciò che dovrebbe invece rafforzare la nostra capacità produttiva e tecnologica nazionale.

Non ci è stato permesso di migliorare questo aspetto della legge, che è prioritario e che i partiti della maggioranza, nazionalisti del "prima gli italiani", hanno puntualmente accantonato. Come possiamo consentire che la sicurezza nazionale sia appannaggio di un'azienda privata non europea e che magari fa capo a Elon Musk? Lo stesso Musk, ex funzionario del Governo statunitense, che starebbe addirittura pensando di fondare un proprio partito, dopo aver finanziato movimenti politici discutibili, non solo in America, ma anche in Europa.

Vorrei ricordare ai colleghi di maggioranza, soprattutto a quelli che vedono intorno a Trump il paladino delle destre di tutto il mondo, che lo stesso Presidente americano ha definito fuori senno Musk, lo ha liquidato e ora minaccia di rivedere tutti i contratti che il miliardario ha con l'agenzia spaziale NASA. Noi invece qui ci accingiamo a dargli nuovi contratti. Vi immaginate l'effetto che questi nuovi contratti potrebbero avere sui bellissimi progetti che il senatore Rosso ci ricordava prima?

Signora Presidente, la connessione satellitare è un'infrastruttura strategica, tanto quanto lo sono le reti energetiche o i sistemi di comunicazione terrestre. E lo è ancor di più in un mondo caratterizzato da guerre terribili, che sono sempre a un passo dal modificare l'attuale ordine mondiale, e dalla messa in discussione di accordi che abbiamo dato per scontati per oltre settant'anni. Non possiamo permetterci che infrastrutture strategiche non siano controllate da soggetti nazionali o comunitari: il pericolo è troppo grande. Consegnare il controllo ad altri significa esporre l'Italia a rischi di dipendenza, se non addirittura di vulnerabilità, gravi sul piano della sovranità digitale e della protezione dei dati.

Abbiamo presentato emendamenti per correggere questo vulnus, che tuttavia non sono stati presi in considerazione, ma noi con testardaggine, convinti che rappresenti il vero interesse nazionale, lo chiediamo ancora una volta con forza: la capacità satellitare dev'essere garantita da soggetti italiani o europei e solo in mancanza assoluta di alternative da partner dell'Alleanza atlantica. Siete ancora in tempo per fermarvi. Mi permetta di dirlo al Governo tramite lei, signora Presidente: siete ancora in tempo per fermarvi.

Non possiamo accettare che un singolo privato possa avere accesso e controllo su tecnologie e dati che riguardano la sicurezza nazionale. Il ruolo dello Stato e delle sue articolazioni dev'essere centrale e non marginale; occorre quindi una governance pubblica e di coordinamento con i soggetti istituzionali. Lo dobbiamo alle eccellenti aziende italiane, ma lo dobbiamo anche al futuro dei nostri figli.

Il disegno di legge ha trascurato il potenziale straordinario dell'industria spaziale italiana: imprese e grandi nomi, ma anche piccole e medie imprese e startup all'avanguardia. Invece di rafforzare la leadership italiana, questo disegno di legge non valorizza le nostre imprese, non prevede un piano nazionale per l'economia dello spazio, non definisce priorità né investimenti strategici di lungo periodo. Per non parlare poi dei nostri ricercatori sparsi per il mondo, che continuano a stupire per il grande contributo che danno allo studio dello spazio e alla sua comprensione. Anche su questo punto vediamo gravi carenze, l'incapacità di guardarsi intorno e di scommettere sul futuro del nostro Paese utilizzando le grandi menti che invece continuano a emigrare ogni anno e che magari, in un massimo di due generazioni, non saranno più nemmeno considerati italiani.

Senza alcuna visione strategica, nel testo c'è la totale assenza di misure concrete per potenziare la formazione specialistica, il trasferimento tecnologico e il coinvolgimento delle università, anche attraverso progetti di collaborazione internazionale. Lo spazio richiede ingenti investimenti e sinergie fra Paesi e popoli, richiede la collaborazione con chi fa parte della nostra famiglia europea.

È da qui infatti che costruiamo una visione strategica di futuro comune ed è anche nelle sfide come lo spazio e l'intelligenza artificiale che dobbiamo rafforzare l'Europa lungo un percorso che deve necessariamente vederci uniti e inseparabili, creando le infrastrutture strategiche che nel futuro saranno sempre più determinanti.

A proposito di investimenti, il cosiddetto Fondo per l'economia dello spazio, istituito dal disegno di legge, prevede per il 2025 solo 35 milioni di euro, una cifra chiaramente inadeguata soprattutto se paragonata agli investimenti che altri Paesi stanno destinando a questo settore. *(Applausi)*. Servono fondi consistenti e strutturati, capaci di sostenere strategie di lungo termine e dare certezza agli operatori pubblici e privati.

Occorre poi affrontare con serietà le problematiche legate alla sostenibilità dello spazio, come ad esempio la crescente questione dei detriti spaziali. Il disegno di legge non contiene indicazioni operative in tal senso e nemmeno promuove pratiche di sostenibilità nelle missioni spaziali italiani. Occorre una strategia a lungo termine che questo disegno di legge nemmeno tenta di definire. Ecco perché chiediamo che si rifletta seriamente su questi punti. Non si tratta solo di correggere un testo, ma di dare all'Italia una vera politica dello spazio all'altezza delle sue competenze, delle sue ambizioni e del suo futuro.

Abbiamo cercato di dare il nostro contributo con grande senso di responsabilità, ma la maggioranza ha rigettato tutte le nostre proposte, ignorando l'appello ad una visione più ambiziosa e coerente con le esigenze del Paese. Questo rifiuto dimostra una distanza politica e culturale profonda rispetto a chi, come noi, considera lo spazio non solo una nuova frontiera industriale, ma una questione di sovranità, sicurezza, sviluppo sostenibile ed una opportunità per disegnare un futuro migliore per i popoli.

Concludo, colleghi, ribadendo che noi siamo per lo sviluppo delle attività spaziali e crediamo che questa sia una delle sfide più importanti per il presente e per il futuro. Non possiamo accettare però uno strumento che non valorizza l'Italia, non protegge i suoi cittadini e non promuove la sua industria.

Per questi motivi, il voto del Gruppo del Partito democratico sarà contrario a questo disegno di legge. Chiediamo con forza al Governo di avviare un confronto serio con tutti i settori interessati, di ascoltare le istanze del Parlamento e correggere le gravi criticità di questo provvedimento. Lo chiediamo nell'interesse del futuro dei nostri figli e della nostra amata Italia. *(Applausi)*.

[GELMETTI](#) (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GELMETTI](#) (FdI). Signor Presidente, membri del Governo, colleghi, ci sono momenti nella vita di una Nazione in cui è necessario alzare lo sguardo non solo in senso simbolico, ma letteralmente, guardare verso l'alto, verso lo spazio, verso quella dimensione che per decenni ha rappresentato l'avanguardia tecnologica, il banco di prova della scienza, il terreno su cui si è misurata la sfida di grandi potenze. Oggi più che mai lo spazio non è una frontiera da esplorare. È un mercato strategico, è un'infrastruttura critica, un ambito di sovranità nazionale e noi italiani - è bene ricordarlo con orgoglio - non siamo spettatori di questa storia. Al contrario, siamo stati pionieri perché proprio nel 1964, come molti hanno ricordato, con il lancio del satellite San Marco 1, l'Italia fu la terza Nazione al mondo, dopo Stati Uniti e Unione Sovietica, a mettere in orbita un proprio satellite. Non fu un evento isolato, ma il risultato di un progetto tutto italiano portato avanti da scienziati, ingegneri e uomini di visione, come Luigi

Broglio, padre dell'astronautica italiana, un'impresa resa possibile grazie alla sinergia tra ricerca scientifica, università e Forze armate. Un'impresa che testimoniava il coraggio e la competenza di una Nazione capace di competere ai massimi livelli.

Quella stagione di orgoglio non è però soltanto una pagina gloriosa da celebrare: è una direzione strategica da riprendere con decisione, perché lo spazio oggi è una delle principali piattaforme della competizione globale; è lì che si decide la capacità di un Paese di governare dati, comunicazione, intelligence, difesa, infrastrutture civili e industriali. Lo spazio è anche un mercato, e non uno qualsiasi: il settore dell'economia spaziale globale ha superato oggi i 550 miliardi di dollari, e secondo tutte le stime internazionali supererà il trilione di dollari entro il 2040. Le applicazioni spaziali sono ormai centrali in ogni ambito della nostra vita quotidiana, dalla navigazione satellitare alla protezione civile, dalla sicurezza energetica alla gestione agricola, dal monitoraggio climatico alla connettività globale, e lo spazio diventa un luogo di competizione geopolitica dove la presenza e l'autonomia fanno la differenza tra Paesi sovrani e Paesi indipendenti.

In questo scenario, l'Italia può e deve tornare a essere una superpotenza dello spazio, perché ne ha le risorse, le competenze, le imprese, la storia e la visione. Il nostro sistema industriale vanta eccellenze riconosciute a livello globale: aziende come Thales Alenia Space, Leonardo, Avio, Telespazio, Sitael, Argotec, D-Orbit, e un'intera filiera di piccole e medie imprese che creano un ecosistema unico nel suo genere ed operano nel settore dei lanciatori, dei sistemi satellitari, della propulsione, di materiali avanzati, della robotica spaziale. L'Italia, com'è stato giustamente ricordato, è tra i principali contributori dell'ESA ed è la sede di poli tecnologici di riferimento di questo settore come Torino, Napoli, Roma, Matera e Milano, con distretti industriali importantissimi e riconosciuti a livello internazionale, capaci di produrre valore scientifico e industriale di altissimo livello. Le nostre imprese non sono più soltanto fornitrici di componenti, come forse qualcuno vuole e spera che rimangano: sono prime contractor, gestiscono missioni, progettano satelliti, costruiscono sistemi completi. L'Italia è leader mondiale nelle tecnologie spaziali dual use, militare e civile, ed è uno dei pochi Paesi al mondo che può vantare una catena del valore completa: progettazione, costruzione, lancio, controllo e utilizzo dei dati spaziali.

Tutto questo non basta, se non viene sostenuto da una strategia nazionale chiara, ambiziosa e coerente, e questa strategia chiara, ambiziosa e coerente ha inizio proprio con questo disegno di legge che oggi andiamo ad approvare. È per questo che oggi accogliamo con grande piacere l'inizio di questa nuova strategia: una legge che finalmente riconosce lo spazio come bene strategico per la nostra Nazione, che disciplina l'autorizzazione delle attività spaziali, stabilisce un regime di responsabilità e assicurazione, prevede l'istituzione di un piano nazionale per l'economia dello spazio, destina oggi per sei mesi un fondo da 35 milioni per sostenere ricerca, impresa, innovazione. Grazie a questo provvedimento, oggi, come direbbero gli inglesi, facciamo un *kickoff* vero, serio, responsabile e reale, nei confronti di una strategia che questa Nazione vuole avere nei confronti del sistema spazio.

L'Italia potrà e vuole essere, nell'ecosistema spaziale nazionale e internazionale, un attore principale, capace di attrarre investimenti, proteggere il proprio knowhow, favorire la crescita di startup che possono generare un ecosistema importante per migliorare quello già importante che abbiamo, stimolare collaborazioni pubblico-private (dove però il pubblico mantiene sempre la retta e la bussola di tutto) e rafforzare il ruolo dell'Agenzia spaziale italiana come regia scientifica e tecnica.

Signor Presidente, se oggi parliamo di ritorno sulla luna, di missione su Marte, di stazioni spaziali private e di costellazioni satellitari di migliaia di elementi è perché lo spazio è diventato il luogo fisico e digitale in cui si gioca la sfida di questo secolo. È una sfida che l'Italia vuole giocare da protagonista, come da protagonista il nostro Presidente del Consiglio sta giocando una sfida all'interno del mondo della geopolitica e di tutte le crisi che il mondo sta vivendo, macinando chilometri con gli aerei. Non si contano più i giri del mondo che ha fatto per portare quella che oggi viene considerata sempre più la via italiana: un modello, una modalità che oggi ci riconoscono tutti a livello internazionale. (*Applausi*).

L'Italia può e deve giocare questa sfida, anche se è molto ambiziosa, ma, come ho detto prima, abbiamo tutte le caratteristiche per giocarla in prima fila da protagonisti. La storia ci ha insegnato che siamo stati il terzo Paese ad andare nello spazio e la storia torna. Quando la storia torna per l'Italia, lo fa da protagonista. Gli altri Paesi ci guardano sempre con un occhio di riguardo, perché conoscono tutte le nostre grandi potenzialità.

Lo facciamo non per nostalgia, ma per ambizione; non per rivendicare un passato, ma per costruire un futuro, perché uno Stato che sa guardare alle stelle è anche uno Stato che sa generare sviluppo, innovazione, sovranità tecnologica e sicurezza.

Torniamo dunque a fare ciò che abbiamo sempre saputo fare: volare in alto. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi)*.

La seduta è tolta *(ore 18,34)*.